

30.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------------|--|-------------|
| ATTI DI INDIRIZZO | | Tagliatela | 4-00557 693 |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i> | | Grotto | 4-00561 693 |
| I Commissione | | Pecoraro Scanio | 4-00562 694 |
| Menia | 7-00024 685 | Brusco | 4-00575 695 |
| | | Tagliatela | 4-00576 696 |
| ATTI DI CONTROLLO | | Beni e attività culturali. | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Delmastro Delle Vedove | 3-00181 697 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | Comunicazioni. | |
| Rutelli | 2-00051 685 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Adduce | 3-00182 698 |
| Buontempo | 3-00180 686 | Economia e finanze. | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Malgieri | 4-00555 687 | Franci | 3-00178 698 |
| Gazzara | 4-00566 688 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Folena | 4-00568 690 | Bianco Gerardo | 4-00548 699 |
| Nesi | 4-00577 690 | Migliori | 4-00553 699 |
| Affari esteri. | | Cazzaro | 4-00572 700 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Giustizia. | |
| Licastro Scardino | 4-00564 691 | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Ambiente e tutela del territorio. | | Fragalà | 5-00143 700 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Pisapia | 5-00144 701 |
| Lussana | 4-00546 691 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Cirielli | 4-00549 692 | Zacchera | 4-00560 701 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------------|---|------|
| Infrastrutture e trasporti. | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Franci | 714 |
| Lusetti | 3-00179 702 | Costa | 715 |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Mazzarello | 5-00139 702 | Molinari | 715 |
| Barbieri Antonio | 5-00141 703 | Politiche comunitarie. | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Dell'Anna | 4-00554 704 | Maran | 716 |
| Brusco | 4-00573 704 | Maran | 716 |
| De Laurentiis | 4-00578 704 | Sanità. | |
| Interno. | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Mancuso Gianni | 717 |
| Burtone | 4-00551 705 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Rossiello | 4-00559 707 | Conti Giulio | 717 |
| Bornacin | 4-00563 707 | Fratta Pasini | 718 |
| Rocchi | 4-00570 708 | Interrogazioni per le quali è pervenuta | |
| Cento | 4-00571 709 | risposta scritta alla Presidenza: | |
| Patria | 4-00574 709 | <i>(Interrogazioni presentate nella XIV legislatura, per le</i> | |
| Istruzione, università e ricerca. | | <i>quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza):</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Bova | I |
| Calzolaio | 4-00565 710 | Cento | I |
| Lavoro e politiche sociali. | | Cialente | II |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Cossa | III |
| Brusco | 4-00547 711 | Diliberto | IV |
| Zacchera | 4-00556 713 | La Grua | V |
| Maninetti | 4-00569 713 | Lucchese | VI |
| Politiche agricole e forestali. | | Pezzella | VII |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Siniscalchi | VIII |
| Burtone | 3-00183 714 | Valpiana | IX |

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

premessò che:

la legislazione in materia di rilascio di porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato, a cura dei competenti uffici di polizia amministrativa delle prefetture, è applicata sulla base di parametri assai discrezionali e poco omogenei;

l'articolo 75 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 635/1940) stabilisce che: « Agli Ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, può essere concessa licenza gratuita di porto di rivoltella o pistola quando vestono l'abito civile. La domanda, su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante di Corpo o del capo ufficio da cui il richiedente dipende, attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

l'interpretazione discrezionale del dettato normativo di cui sopra (facoltà di concedere), effettuata dai vice Prefetti Ispettori, i dirigenti di settore (Polizia Amministrativa) cui i Prefetti delle varie province delegano la trattazione e la valutazione delle istanze prodotte dai cittadini in materia di licenze di porto d'armi, determina, spesso, una illegittima disparità di trattamento tra cittadini di pari « status giuridico » (gli Ufficiali delle F.A.) da parte dell'Amministrazione dell'Interno, contraria ai principi della Carta Costituzionale e basata, esclusivamente, sul diverso tipo di discrezionalità esercitata dalle prefetture che ricevono l'istanza. Infatti, mentre per alcuni Ufficiali è sufficiente produrre la documentazione prevista dall'articolo 75 T.U.L.P.S. (attestato di servizio) per altri, con interpretazione ai limiti estremi del

dettato normativo, è richiesta una attestazione di « dimostrato bisogno » che, peraltro, riguarda le situazioni personali e professionali rientranti nell'articolo 42 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 773/1931);

l'interpretazione discrezionale, in senso fortemente restrittivo, della previsione normativa di cui all'articolo 75 T.U.L.P.S. si dimostra carente in termini di giusta tutela degli appartenenti alla categoria in questione e sensibilmente disallineata rispetto a quanto applicato negli altri Paesi della N.A.T.O.;

impegna il Governo

a dare pronta e completa attuazione al principio enunciato nell'articolo 75 T.U.L.P.S. a favore degli Ufficiali delle Forze Armate dello Stato provvedendo, a mezzo di apposito decreto, all'eliminazione delle note ministeriali in contrasto e a subordinare la concessione della licenza di porto di pistola per difesa personale agli appartenenti alla categoria in questione, unicamente al possesso dei seguenti requisiti di legge: a) assenza di carichi penali; b) idoneità al servizio militare incondizionato; c) nulla osta del Comando di appartenenza.

(7-00024) « Menia, Ascierito ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è iniziata la competizione per l'assegnazione da parte del CIO dell'organizzazione dei giochi Olimpici del 2012;

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

premessò che:

la legislazione in materia di rilascio di porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato, a cura dei competenti uffici di polizia amministrativa delle prefetture, è applicata sulla base di parametri assai discrezionali e poco omogenei;

l'articolo 75 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 635/1940) stabilisce che: « Agli Ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, può essere concessa licenza gratuita di porto di rivoltella o pistola quando vestono l'abito civile. La domanda, su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante di Corpo o del capo ufficio da cui il richiedente dipende, attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

l'interpretazione discrezionale del dettato normativo di cui sopra (facoltà di concedere), effettuata dai vice Prefetti Ispettori, i dirigenti di settore (Polizia Amministrativa) cui i Prefetti delle varie province delegano la trattazione e la valutazione delle istanze prodotte dai cittadini in materia di licenze di porto d'armi, determina, spesso, una illegittima disparità di trattamento tra cittadini di pari « status giuridico » (gli Ufficiali delle F.A.) da parte dell'Amministrazione dell'Interno, contraria ai principi della Carta Costituzionale e basata, esclusivamente, sul diverso tipo di discrezionalità esercitata dalle prefetture che ricevono l'istanza. Infatti, mentre per alcuni Ufficiali è sufficiente produrre la documentazione prevista dall'articolo 75 T.U.L.P.S. (attestato di servizio) per altri, con interpretazione ai limiti estremi del

dettato normativo, è richiesta una attestazione di « dimostrato bisogno » che, peraltro, riguarda le situazioni personali e professionali rientranti nell'articolo 42 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 773/1931);

l'interpretazione discrezionale, in senso fortemente restrittivo, della previsione normativa di cui all'articolo 75 T.U.L.P.S. si dimostra carente in termini di giusta tutela degli appartenenti alla categoria in questione e sensibilmente disallineata rispetto a quanto applicato negli altri Paesi della N.A.T.O.;

impegna il Governo

a dare pronta e completa attuazione al principio enunciato nell'articolo 75 T.U.L.P.S. a favore degli Ufficiali delle Forze Armate dello Stato provvedendo, a mezzo di apposito decreto, all'eliminazione delle note ministeriali in contrasto e a subordinare la concessione della licenza di porto di pistola per difesa personale agli appartenenti alla categoria in questione, unicamente al possesso dei seguenti requisiti di legge: a) assenza di carichi penali; b) idoneità al servizio militare incondizionato; c) nulla osta del Comando di appartenenza.

(7-00024) « Menia, Ascierito ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è iniziata la competizione per l'assegnazione da parte del CIO dell'organizzazione dei giochi Olimpici del 2012;

il Sindaco di Roma, Veltroni ha annunciato l'intenzione di porre la candidatura della città di Roma e tale disponibilità ha corrisposto l'impegno convergente del Presidente della Giunta Regionale Storace e una favorevole presa di posizione del Presidente del Consiglio Berlusconi;

tale evento costituirebbe per la Capitale e per tutta la nazione italiana un grande occasione di sviluppo, promozione dell'ideale sportivo, nonché una rilevante occasione promozionale internazionale;

Roma ha già un ottimo potenziale di impianti, infrastrutture e luoghi di accoglienza; il progetto presentato per la candidatura per l'edizione del 2004 era giudicato professionale e valido dal punto di vista dell'impatto ambientale. Di conseguenza, le Amministrazioni locali e l'eventuale Comitato organizzatore troverebbero una parte del lavoro già avviato;

lo scorso anno in occasione del Grande Giubileo del 2000, la città di Roma ha dimostrato di essere in grado di ospitare eventi che prevedono la partecipazione di milioni di persone, pianificando con anticipo le opere necessarie ed organizzando in modo positivo accoglienza ed ospitalità;

tale riuscita si è resa possibile grazie anche alla stretta e piena collaborazione tra tutte le Istituzioni dello Stato;

la forte collaborazione tra Governo ed Enti Locali ha permesso alla città di Torino di aggiudicarsi l'edizione delle Olimpiadi invernali del 2006;

la concorrenza di altre importanti probabili candidature come quelle di Toronto, Parigi, New York e Mosca sono superabili unicamente attraverso la forte e leale collaborazione del CONI con tutte le Istituzioni del Paese e un forte impegno del Governo in favore di Roma 2012 —:

quali interventi il Governo intenda assumere concretamente al fine di soste-

nere e favorire il successo della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2012.

(2-00051) « Rutelli, Bettini, Buontempo, Sanza, Tanzilli, Cento, Pistone, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Boccia, Bottino, Bressa, Carbonella, Ciani, Colasio, Fanfani, Frigato, Gambale, Gentiloni Silveri, Iannuzzi, Leoni, Lusetti, Marini, Mazzuca, Pasetto, Piscitello, Rocchi, Tocci, Volpini, Fioroni, Giachetti, Lettieri, Loiero, Mantini, Milana, Molinari, Monaco, Mosella, Stradiotto, Vernetti ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, incarica l'architetto Richard Meier di progettare una nuova copertura per l'Ara Pacis;

nel 1998 il progetto viene approvato dal Campidoglio. Esponenti di associazioni ambientaliste, architetti e professori universitari contestano al sindaco di aver affidato l'incarico senza regolare concorso, e ritengono il progetto « inutile e dannoso »;

nel settembre 2000 iniziano i lavori, ed ai primi di dicembre si dà il via alla demolizione, interrotta dopo 10 giorni dal sovrintendente archeologico Adriano La Regina, in seguito alle segnalazioni di alcuni abitanti della zona preoccupati che la protezione del monumento non fosse sufficiente a garantirne l'integrità;

esperti e tecnici hanno più volte criticato il progetto di Meier, mettendo in evidenza la mancata valutazione d'impatto ambientale, obbligatoria per un centro storico;

nel giugno di quest'anno i lavori vengono nuovamente bloccati per un supplemento di indagini per essere certi che non siano presenti reperti archeologici legati all'antico porto di Ripetta;

notizie riportate dalla stampa ci informano che un nuovo progetto è all'esame del ministero dei beni culturali per modificare il precedente, lasciando « a vista » il monumento —:

quali siano le reali intenzioni del Governo per dare all'Ara Pacis una copertura adeguata alla sua storia millenaria, senza, però, alterarne i connotati originari. (3-00180)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Stefano Trabalza, invalido civile all'80 per cento (sclerosi multipla), è stato costretto a presentare ricorso al Tar per la Lombardia — sezione di Brescia (n. 136 del 2001), con la contestuale domanda cautelare (sospensiva) d'iscrizione con riserva nella graduatoria (o elenco) dei riservisti, avverso l'esclusione dal diritto alla riserva dei posti ex articolo 3 della legge 12 marzo 1999 n. 68, nonostante avesse regolarmente documentato la sua domanda del 7 giugno 2000 all'ufficio scolastico di Bergamo d'iscrizione alla graduatoria permanente *ex lege* n. 124 del 1999 per la classe di concorso A019 (discipline giuridiche ed economiche), con due certificati rilasciati dall'apposita commissione medica di cui all'articolo 1 comma 4 della citata legge n. 68 del 1999;

a nulla sono valsi i suoi reclami del 5 ottobre e 7 dicembre 2000 in quanto l'ufficio scolastico di Bergamo — con illegittimo atto d'imperio (nota n. 54565/C del 20 dicembre 2000) — gli confermava tale esclusione « non risultando l'iscrizione nell'apposito elenco tenuto dagli Uffici

competenti, come previsto dall'articolo 8 comma 1 della legge n. 68 del 13 marzo 1999 » (*sic.*);

la determinazione dell'ufficio scolastico di Bergamo è illegittima sotto diversi profili: violazione dell'articolo 1 comma 4 della ripetuta legge n. 68 del 1999 (mancata applicazione); falsa applicazione dell'articolo 8 comma 1 della più volte ripetuta legge n. 68 del 1999; eccesso di potere; violazione dei precetti di logica;

la norma falsamente applicata riguarda esclusivamente la posizione delle persone disabili « che risultano disoccupate e aspirano ad un'occupazione conforme alle proprie capacità lavorative » (una prima occupazione);

tale norma non ha quindi niente a che spartire con la posizione dei disabili che, avendo conseguito le idoneità nei concorsi pubblici, a prescindere dallo stato di disoccupazione, aspirando ad essere inclusi nelle apposite graduatorie dei riservisti per essere assunti in ruolo, anche « oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso », come previsto dall'articolo 16 del comma 2 della stessa legge n. 68 del 1999, ragion per cui « l'iscrizione nell'apposito elenco tenuto dagli Uffici competenti » (« si iscrivono » — dice la norma applicata a sproposito — non già si devono iscrivere) non è prevista la pena di esclusione dall'insediamento dei disabili nelle graduatorie dei riservisti, come invece prevedeva l'abrogata legge n. 48 del 1968; altrimenti il disabile nominato supplente annuale nelle scuole statali, che peraltro non può vantare lo stato di disoccupazione, come nel caso di specie, non avrebbe titolo per essere incluso nella graduatoria dei riservisti (cfr. Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 luglio 1996 n. 979);

l'impugnato provvedimento è illegittimo anche perché l'amministrazione non ha provveduto (come invece era tenuta a fare *ex lege* n. 241 del 1990) ad invitare l'interessato a regolarizzare (integrare) — ammesso pure e non concesso che fosse stato necessario — la certificazione attestante il suo stato di disabilità, non solo,

ma il ricorrente — alla cui consorte, recatasi presso l'ufficio scolastico di Bergamo per chiarimenti, fu spiegato che sarebbe bastato un certificato dell'ufficio di collocamento attestante l'iscrizione nell'elenco dei disabili civili anche di un breve periodo di un anno pregresso (*sic.*) perché la certificazione del coniuge potesse essere ritenuta valida —, aveva provveduto a « regolarizzare » la sua documentazione integrandola con il certificato del collocamento (allegando al reclamo del 7 dicembre 2000) gradito all'amministrazione; che però, tetragona, non l'ha proprio preso in considerazione, evidentemente ritenendo, a torto, che ne sarebbe derivata — per la tardività della presentazione — la violazione della *par condicio* dei concorrenti; che la consolidata giurisprudenza ritiene invece « ammissibile la regolarizzazione formale di atti e documenti presentati nei pubblici concorsi ove i medesimi già contengano tutti gli elementi necessari giacché, in tal caso, dalla regolarizzazione non viene vulnerata la *par condicio* dei concorrenti, come viceversa accadrebbe ove il documento fosse integrato con indicazioni che ne modificano il contenuto sostanziale » (Consiglio di Stato Sez. VI, 14 febbraio 1996 n. 212; Consiglio di Stato Sez. V, 1° marzo 1993 n. 304);

l'amministrazione — la quale evidentemente ignorava l'esistenza della legge n. 68 del 1999 che ha abrogato la legge n. 482 del 1968 a cui era rimasta sorprendentemente abbarbicata —, non ha voluto sentire ragioni; e così all'incolpevole ricorrente, oltre al danno della salute, è toccata pure la beffa della ripetuta e più costosa procedura per il riconoscimento di un suo sacrosanto diritto;

non si riesce a comprendere perché la certificazione attestante lo stato di disabilità del ricorrente non debba essere ritenuta valida per l'inserimento nella graduatoria dei riservisti mentre è stata poi ritenuta valida solo a seguito di reclamo — ai fini della precedenza nella scelta della sede; ma tutto è tragicamente incomprensibile: se per lo Stato non ha nemmeno più rilevanza alcuna lo stato di disoccupazione

al momento della assunzione del disabile articolo 16 comma 2 citato della legge n. 68 del 1999), è semplicemente assurdo pretendere « l'iscrizione nell'apposito elenco » del collocamento —:

fermo restando l'intrusione della magistratura amministrativa con riferimento al caso citato, se, attraverso opportuni provvedimenti, eventualmente di carattere normativo, intenda meglio chiarire la funzione della « iscrizione presso l'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti » (prevista dall'articolo 8, comma 1, della legge n. 68 del 1999) ai fini del riconoscimento del diritto alla riserva dei posti ex articolo 3 della legge da ultimo citata.

(4-00555)

GAZZARA, D'ALIA, NARO, GIUSEPPE DRAGO, ANGELINO ALFANO e BLASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 marzo 1997 ha sostanzialmente modificato l'indirizzo magistrale « ordinario » o « tradizionale » (come denominato nei documenti ufficiali del Ministero della Pubblica Istruzione) senza riferimento alcuno ai corsi di strumento musicale facoltativo;

tali corsi sono sempre stati oggetto di apposita e separata regolamentazione;

il relativo insegnamento rientra tra quelli curricolari;

il decreto ministeriale suddetto, piuttosto che « abolire » l'indirizzo magistrale « ordinario » o « tradizionale », ne ha decretato la sostituzione con gli attuali indirizzi « liceo delle scienze sociali e socio-psico-pedagogico » (tant'è che la denominazione ufficiale di questi ultimi è: « istituto magistrale ad indirizzo liceo delle scienze sociali e socio-psico-pedagogico »);

conseguentemente il passaggio di competenze e personale dall'indirizzo magistrale « ordinario » o « tradizionale » agli indirizzi liceo delle scienze sociali e socio-

psico-pedagogico è avvenuto automaticamente senza necessità di alcuna apposita disposizione da parte del Ministero o richiesta da parte delle scuole;

malgrado il titolo di studio conclusivo degli indirizzi liceo delle scienze sociali e socio-psico-pedagogico non abbia valore abilitante, i suddetti indirizzi continuano a costituire la via preferenziale e preferita per coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento una volta conseguita la necessaria laurea;

la possibilità di mantenere questi corsi anche per l'anno scolastico 2001-2002, sarebbe inoltre supportata dalla frequenza degli alunni degli Istituti Magistrali ai corsi Integrativi che di fatto mantengono in vigore, per un altro anno scolastico (articolo 1 c.2 del D.I. del 19 marzo 1997), l'Istituzione del Corso di studi tradizionale dell'Istituto Magistrale;

la Dir. Gen. del Ministero della Pubblica Istruzione per l'istruzione classica, scientifica e magistrale — Div. VI (Prot. n. 1954 del 1° dicembre 2000), ha espresso parere favorevole all'« estensione dell'insegnamento facoltativo di strumento musicale agli studenti degli indirizzi socio-psico-pedagogico e delle scienze sociali »;

il Governo nella seduta della Camera dei Deputati del 14 marzo 2001 n. 874 ha assunto l'impegno formale « ad emanare disposizioni che chiariscano la possibilità di mantenere l'insegnamento facoltativo di strumento musicale agli studenti degli indirizzi socio-psico-pedagogico e delle scienze sociali » (A.C. 7697 — Ordini del giorno);

l'insegnamento in oggetto è stato regolarmente offerto agli alunni della secondaria superiore (indirizzi magistrale e socio-psico-pedagogico) dal 1936 ad oggi;

l'insegnamento curricolare di musica continua ad essere impartito presso le secondarie superiori (liceo delle scienze sociali e socio-psico-pedagogico) con classe di concorso A031 Ed. musicale negli istituti d'istruzione secondaria di II grado, che include, come specificato nella tabella

A (classi di concorso) del decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998 tutt'oggi in vigore, l'insegnamento di strumento musicale;

recentemente, da una parte sono state istituzionalizzate le scuole medie ad indirizzo musicale con la creazione di un'apposita classe di concorso relativa all'insegnamento di strumento (A077), dall'altra è in fase di avviamento la riforma dei conservatori che porterà alla trasformazione degli stessi in istituti superiori di studi musicali cui si potrà accedere soltanto se in possesso di uno specifico diploma di secondaria superiore ad indirizzo musicale;

conseguentemente, verrà a crearsi un vuoto nell'offerta di studi musicali da parte della scuola;

l'abolizione dei corsi in oggetto implicherà la perdita di posti di lavoro per docenti appartenenti ad un ambito disciplinare (ed. musicale I e II grado) già fortemente penalizzato e per il quale non sono neppure stati banditi gli ultimi concorsi ordinari a cattedra a causa della mancanza di cattedre vacanti;

tale abolizione implicherà anche la perdita di professionalità acquisite mediante una specifica e prolungata attività didattica;

il numero di docenti impegnati nell'insegnamento in oggetto durante gli ultimi anni scolastici (circa 200 in tutto il territorio nazionale) è esiguo ed il conseguente onere per il bilancio dello Stato è limitato;

in definitiva, se non dovesse porsi rimedio si assisterà all'ennesima svalutazione della musica e della pratica strumentale a fronte di contrarie ed ormai innumerevoli petizioni di principio provenienti dalle più alte cariche dello Stato; il Governo ha accolto l'ordine del giorno Misuraca (9/1175/4) —:

quali provvedimenti intenda adottare ed in particolare se, in attesa di un provvedimento che istituzionalizzi defini-

tivamente la presenza della pratica strumentale nella secondaria superiore, dal prossimo anno scolastico, ritiene di consentire la frequenza dei corsi di strumento musicale agli alunni degli indirizzi liceo delle scienze sociali e socio-psicopedagogico; nonché se il reclutamento del relativo personale docente può avvenire con le medesime modalità finora previste per l'indirizzo magistrale attenendosi alle già esistenti disposizioni dell'articolo 15, comma 8 della legge 270/82 e alle istruzioni impartite con le circolari ministeriali 244 e 139 rispettivamente del 9 settembre 1983 e del 5 maggio 1984: utilizzazione od incarico (classi di concorso A031 e A032; possesso dello specifico diploma di strumento musicale) disposto dai Provveditori agli Studi, sostanzialmente confermando i docenti finora impegnati nell'insegnamento in oggetto. (4-00566)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale pugliese nella seduta del 3 luglio 2001 approvava in via definitiva la legge regionale recante « Disposizioni urgenti e straordinarie in attuazione del decreto legislativo n. 112, articolo 26 del 31 marzo 1998 »;

la presidenza regionale pugliese comunicava il suddetto provvedimento legislativo al commissario per il Governo di Bari il 6 luglio 2001;

il Consiglio dei Ministri nella seduta dell'11 luglio 2001 decideva di ricorrere alla Corte costituzionale contro la legge predisposta dalla regione Puglia;

lo stesso Consiglio dei Ministri, nella successiva seduta del 23 luglio 2001 deliberava di rinunciare all'impugnativa decisa l'11 luglio 2001;

l'articolo 127 della Costituzione italiana e lo statuto della regione Puglia indicano chiaramente che ove il consiglio regionale approvi di nuovo una legge rinviata dal Governo al consiglio regionale, il

Governo della Repubblica può nei quindici giorni dalla sua comunicazione promuovere la questione di « legittimità costituzionale avanti alla Corte costituzionale o quella di merito, per contrasto di interessi, davanti alle Camere »;

il termine di quindici giorni previsto dalla norma costituzionale e confermato da quella statutaria regionale, è perentorio;

la decisione del Consiglio dei Ministri del 23 luglio 2001 di revoca dell'impugnatura assunta nella seduta dell'11 luglio 2001 è intervenuta oltre il 21 luglio 2001, termine entro cui il Governo avrebbe potuto legittimamente esaminare la propria precedente determinazione, ed oltre il quale invece, essendo perentorio, non ha alcuna potestà di deliberare —

se il Presidente del Consiglio riconosce la illegittimità della decisione assunta in sede di Consiglio dei Ministri nel giorno 23 luglio 2001;

se di conseguenza il Governo intenda esprimere parere di illegittimità presso gli organismi costituzionali competenti relativamente alla pubblicazione della legge n. 19 del Bollettino Ufficiale della regione Puglia del 25 luglio 2001, in quanto norma non approvata o efficace per la decorrenza dei termini a fronte dell'unico provvedimento valido del Consiglio dei Ministri preso nella seduta dell'11 luglio 2001. (4-00568)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto scrive il *Corriere della Sera* del 3 agosto 2001 a pagina 20 l'ingegner Livio Vido — Amministratore Delegato di Italferr (gruppo Ferrovie dello Stato) — avrebbe espresso pareri non sempre positivi sull'operato della Rocksoil (una delle società di proprietà della famiglia Lunardi) nella sua attività di consulente dei consorzi dell'alta velocità (compreso il Consorzio « Cavet » che sta realizzando la tratta Bologna-Firenze); e —

per questi suoi pareri — avrebbe difficoltà di collaborazione con l'ingegner Pietro Lunardi, proprietario della Rocksoil, divenuto nel frattempo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti —:

se non ritenga che questo sia un altro degli ormai numerosissimi episodi che dimostrano l'incompatibilità dell'attuale Ministro delle infrastrutture con il suo incarico ministeriale. (4-00577)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO e PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le voci secondo le quali tra gli italiani residenti nell'area di Nizza e le locali autorità consolari e didattiche si sono verificate gravi « incomprensioni », comprese quelle, non trascurabili, di cui è fatto cenno nel n. 2/2000 della rivista « Nuova Fase »;

se sia vero che il consolato di Nizza ha deferito ad organismi esterni la trattazione delle pratiche di pensione degli emigrati;

si vorrebbe far trasferire la sede del locale Comites presso una camera di commercio costituita sotto l'egida del precedente Governo italiano;

il consolato è reticente nei riguardi delle associazioni dei nostri emigrati, anche sulla cessione della nostra sede diplomatica delle Alpi Marittime, ove risiedono circa 30 mila nostri connazionali;

se, fatti i primi accertamenti, sarà opportuno ascoltare gli interessati, nonché prendere visione della corrispondenza intercorsa tra il console e la vecchia dirigenza del Comitato di Assistenza Scolastica. (4-00564)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSSANA — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Elettra GLL ha avviato le procedure per la localizzazione e autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di una nuova centrale a turbogas per la realizzazione di energia elettrica, con potenza termica di 380MW, nel comune di Lovere, in provincia di Bergamo, nell'ambito dell'area dello stabilimento del Gruppo Lucchini e contigua ad una zona ad elevata urbanizzazione e ad un nuovo complesso turistico locale;

la succitata società Elettra GLL ha già inviato al ministero dell'ambiente la comunicazione iniziale manifestante l'interesse per la costruzione della centrale, ai sensi dell'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, recante « Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 »;

il comune di Lovere, il confinante comune di Castro, la comunità montana Alto Sebino, la provincia di Bergamo e la totalità delle forze politiche del territorio, all'unanimità, sono schierati contro la costruzione della nuova centrale, come risulta in particolare dalle due delibere consiliari del comune di Lovere dell'8 giugno e del 15 giugno 2001;

la cittadina di Lovere, affacciata sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, costituisce una significativa attività per nume-

per questi suoi pareri — avrebbe difficoltà di collaborazione con l'ingegner Pietro Lunardi, proprietario della Rocksoil, divenuto nel frattempo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti —:

se non ritenga che questo sia un altro degli ormai numerosissimi episodi che dimostrano l'incompatibilità dell'attuale Ministro delle infrastrutture con il suo incarico ministeriale. (4-00577)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO e PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le voci secondo le quali tra gli italiani residenti nell'area di Nizza e le locali autorità consolari e didattiche si sono verificate gravi « incomprensioni », comprese quelle, non trascurabili, di cui è fatto cenno nel n. 2/2000 della rivista « Nuova Fase »;

se sia vero che il consolato di Nizza ha deferito ad organismi esterni la trattazione delle pratiche di pensione degli emigrati;

si vorrebbe far trasferire la sede del locale Comites presso una camera di commercio costituita sotto l'egida del precedente Governo italiano;

il consolato è reticente nei riguardi delle associazioni dei nostri emigrati, anche sulla cessione della nostra sede diplomatica delle Alpi Marittime, ove risiedono circa 30 mila nostri connazionali;

se, fatti i primi accertamenti, sarà opportuno ascoltare gli interessati, nonché prendere visione della corrispondenza intercorsa tra il console e la vecchia dirigenza del Comitato di Assistenza Scolastica. (4-00564)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSSANA — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Elettra GLL ha avviato le procedure per la localizzazione e autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di una nuova centrale a turbogas per la realizzazione di energia elettrica, con potenza termica di 380MW, nel comune di Lovere, in provincia di Bergamo, nell'ambito dell'area dello stabilimento del Gruppo Lucchini e contigua ad una zona ad elevata urbanizzazione e ad un nuovo complesso turistico locale;

la succitata società Elettra GLL ha già inviato al ministero dell'ambiente la comunicazione iniziale manifestante l'interesse per la costruzione della centrale, ai sensi dell'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, recante « Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 »;

il comune di Lovere, il confinante comune di Castro, la comunità montana Alto Sebino, la provincia di Bergamo e la totalità delle forze politiche del territorio, all'unanimità, sono schierati contro la costruzione della nuova centrale, come risulta in particolare dalle due delibere consiliari del comune di Lovere dell'8 giugno e del 15 giugno 2001;

la cittadina di Lovere, affacciata sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, costituisce una significativa attività per nume-

per questi suoi pareri — avrebbe difficoltà di collaborazione con l'ingegner Pietro Lunardi, proprietario della Rocksoil, divenuto nel frattempo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti —:

se non ritenga che questo sia un altro degli ormai numerosissimi episodi che dimostrano l'incompatibilità dell'attuale Ministro delle infrastrutture con il suo incarico ministeriale. (4-00577)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO e PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le voci secondo le quali tra gli italiani residenti nell'area di Nizza e le locali autorità consolari e didattiche si sono verificate gravi « incomprensioni », comprese quelle, non trascurabili, di cui è fatto cenno nel n. 2/2000 della rivista « Nuova Fase »;

se sia vero che il consolato di Nizza ha deferito ad organismi esterni la trattazione delle pratiche di pensione degli emigrati;

si vorrebbe far trasferire la sede del locale Comites presso una camera di commercio costituita sotto l'egida del precedente Governo italiano;

il consolato è reticente nei riguardi delle associazioni dei nostri emigrati, anche sulla cessione della nostra sede diplomatica delle Alpi Marittime, ove risiedono circa 30 mila nostri connazionali;

se, fatti i primi accertamenti, sarà opportuno ascoltare gli interessati, nonché prendere visione della corrispondenza intercorsa tra il console e la vecchia dirigenza del Comitato di Assistenza Scolastica. (4-00564)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSSANA — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Elettra GLL ha avviato le procedure per la localizzazione e autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di una nuova centrale a turbogas per la realizzazione di energia elettrica, con potenza termica di 380MW, nel comune di Lovere, in provincia di Bergamo, nell'ambito dell'area dello stabilimento del Gruppo Lucchini e contigua ad una zona ad elevata urbanizzazione e ad un nuovo complesso turistico locale;

la succitata società Elettra GLL ha già inviato al ministero dell'ambiente la comunicazione iniziale manifestante l'interesse per la costruzione della centrale, ai sensi dell'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, recante « Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 »;

il comune di Lovere, il confinante comune di Castro, la comunità montana Alto Sebino, la provincia di Bergamo e la totalità delle forze politiche del territorio, all'unanimità, sono schierati contro la costruzione della nuova centrale, come risulta in particolare dalle due delibere consiliari del comune di Lovere dell'8 giugno e del 15 giugno 2001;

la cittadina di Lovere, affacciata sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, costituisce una significativa attività per nume-

rosi turisti e visitatori, grazie all'ambiente tranquillo ed estraneo al caos e all'inquinamento delle grandi città, alle bellezze paesaggistiche, alla passeggiata sul lungolago, alle gite in barca, agli sport nautici, alla vicinanza degli impianti sciistici di Montecampione, al clima salutare, al borgo medievale che, con le sue torri e i vicoli caratteristici, conserva ancora i colori, i profumi e i sapori del passato:

l'amministrazione comunale, in questi ultimi anni, ha investito moltissimo nel miglioramento delle strutture ricettive e nel nuovo porto turistico per far sì che i residenti, e soprattutto i visitatori, possano beneficiare di tutti i comfort, godendo a pieno di questo piccolo gioiello adagiato ai piedi della Vallecamonica;

la realizzazione della centrale (che tra loro non risponde alle esigenze produttive dello stabilimento Lucchini ma è finalizzata solo ed esclusivamente al profitto derivante dalla vendita dell'energia) andrebbe non solo a vanificare gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale, di concerto con la regione Lombardia, la comunità montana, la provincia e l'Unione Europea, per il rilancio e la promozione del turismo a Lovere, ma pregiudicherebbe irrimediabilmente le condizioni ambientali e la vivibilità del territorio;

le emissioni acustiche ed atmosferiche, la combustione dei gas, le onde elettromagnetiche, l'inquinamento dell'acqua causato dal funzionamento della centrale e la mole stessa dell'impianto, per quanto adeguato alle ultime tecnologie avanzate ed ai vincoli imposti dalla normativa vigente, determinerebbero sicuramente il deturpamento dell'ambiente con probabili ricadute negative sulla salute dei cittadini ed effetti devastanti sulle attività turistiche della zona —:

se, oltre alla società Elettra GLL, altre società o gruppi industriali abbiano presentato richieste, comunicazioni, studi o progetti, presso i ministeri delle attività produttive o dell'ambiente, per la realizzazione di nuove centrali elettriche da realizzarsi nel territorio del comune di

Lovere o degli altri comuni del comprensorio Sebino-Camuno, da Sarnico a Darfo Boario Terme con particolare attenzione ai comuni di Costa Volpino, Castro e Bisogne;

in caso affermativo, quale sia la localizzazione e la potenza termica dei relativi impianti;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per tutelare il territorio di Lovere e dei comuni limitrofi contro un'eccessiva concentrazione di centrali per la produzione di energia elettrica.

(4-00546)

CIRIELLI e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, onorevole Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella Regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto Esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore degli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissario di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, Presidente della Regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

per la mancanza di fondi, attualmente, non è dato sapere quali, e come, impianti di depurazione risultino ancora in funzione e quanti dei 253 giovani impiegati siano ancora occupati —:

se le circostanze illustrate corrispondano al vero e quali atti intendano porre in essere per assicurare il corretto funzionamento degli impianti di depurazione in questione e per garantire i livelli occupazionali in una regione che registra un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia. (4-00549)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare della situazione di straordinaria emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, oltre che per i pericoli cui la popolazione è sottoposta sotto il profilo igienico sanitario, sta creando danni gravissimi al turismo e all'immagine della regione Campania;

una accorta politica di attivazione delle raccolte differenziate, i cui rendimenti sono tra l'altro imposti nelle ordinanze che regolano lo stato di emergenza e sono dettati dal vigente decreto legislativo n. 22/97, avrebbe ridotto l'entità di tali danni in misura più che rilevante;

fin dal 1999 il commissario di Governo, nonché presidente *pro tempore* della regione Campania, Losco ha nominato, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, un apposito sub-commissario nella persona del signor Giulio Facchi;

fin dal mese di giugno del 1999 il commissario delegato Losco ebbe a stipulare con la regione Emilia-Romagna una apposita convenzione, tra l'altro particolarmente onerosa per l'amministrazione commissariale, che le affidava una serie di compiti riguardanti le raccolte differenziate —:

quali attività siano state poste in atto dal sub-commissario Facchi in merito ai compiti espressamente affidatigli;

quale sia il rendimento delle raccolte differenziate avviate nell'intera regione Campania;

quali siano le attività svolte dalla regione Emilia-Romagna e se esse siano state svolte in proprio o affidate ad altre strutture;

quali siano stati i criteri di affidamento nel caso in cui le attività anzidette sono state affidate ad altre strutture;

se la convenzione citata sia stata rinnovata dopo i termini della sua scadenza, e quali compensi siano stati previsti e liquidati alla regione Emilia-Romagna o ad altre strutture da essa incaricate. (4-00557)

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione del Terminal gasiero da realizzarsi al largo di Porto Levante, allo foci del Po, da parte del ministero dell'ambiente e della regione Veneto ha suscitato tra le popolazioni locali e varie associazioni di categoria allarme e preoccupazione;

questo impianto di stoccaggio e rigassificazione per 250.000 metri cubi di gas proveniente dalla Nigeria, dovrebbe essere costruito a 10,12 Km dalla costa su una piattaforma marina di 356 per 56 metri e il metano liquido dovrà essere mantenuto ad una temperatura costante di 162 gradi sotto zero, con il rischio che se questo non accadesse il metano passerebbe allo stato gassoso aumentando di 600 volte il proprio volume;

l'operazione di rigassificazione sarà attuata sulla stessa piattaforma marina utilizzando l'acqua di mare come scambiatore di calore con l'effetto di restituire la stessa con una variazione di 4,4 gradi in più o meno da quella iniziale dipendentemente dalla stagione invernale o estiva, e arricchita di ipoclorito di sodio per impedire la precipitazione di sali marini lungo l'impianto;

tale impianto è stato rifiutato a Manfredonia e a Fano, mentre a Monfalcone la proposta è stata respinta dopo un referendum e due anni di lotta da parte della popolazione locale;

l'opposizione alla localizzazione in questa area dell'impianto si basa su numerose considerazioni che appaiono inconfutabili:

a) i rischi notevoli per le popolazioni e il territorio circostante, visto che numerose sono le ipotesi di incidente (che nessuno si sente di escludere in assoluto) tra cui il *flasch-fire*, ovvero il rilascio di GNL che non vaporizzando immediatamente genererebbe una nube che potrebbe incendiarsi tutta assieme, o ipotesi ancora più preoccupante la possibilità di una esplosione dell'impianto con le terribili conseguenze annesse;

b) il rifornimento di metano liquido verrebbe assicurato da enormi navi gasiere con 135 mila metri cubi di carico che in caso di incidente navale, purtroppo sempre possibile, determinerebbe un vero e proprio disastro per tutta la costa interessata;

c) l'interdizione di una vasta area alla navigazione con notevoli danni alla pesca, alla coltivazione dei mitili e al turismo che sono fonti primarie da un punto di vista economico dell'intera zona;

d) l'impatto negativo evidente che simile opera avrebbe nei confronti della recente costituzione dell'Ente Parco del Delta del Po avvenuta con legge regionale n. 36 dell'8 settembre 1997, che aveva come obiettivo la valorizzazione dell'area e la prospettiva di uno sviluppo basato sul turismo, la pesca e la molluschicoltura;

e) infine è da registrare la modesta creazione di posti di lavoro (circa un centinaio) che si creerebbero ad impianto operativo che sicuramente non servirebbero a risolvere i problemi socio economici del Basso Polesine;

a rafforzare queste opposizioni vi sono le stesse conclusioni a cui è giunta

una commissione speciale sulle problematiche relative al terminal gasiero voluta dalla Provincia di Rovigo che nella seduta del 23 ottobre 2000, dopo un lungo lavoro di ricerca ed una serie di incontri avuti con tecnici, cittadini ed associazioni affermava che tale impianto, allo stato attuale, doveva ritenersi inopportuno;

non si può dimenticare, inoltre, che il Piano d'area definisce il Delta del Po come « sistema ambientale lagunare e litoraneo » e che in tali ambiti sono consentiti solo interventi ed opere con finalità idraulica e produttiva ittica, cosa che non ha niente a che vedere con il terminal gasiero per la costruzione del quale sono state poste ben 17 condizioni preventive all'Edison;

da ultimo è da sottolineare che sino ad oggi la Capitaneria di porto di Chioggia non ha ancora dato l'autorizzazione all'avvio di questo mega impianto a conferma dei dubbi e delle preoccupazioni sollevate da più parti —:

se non ritenga, pur comprendendo la necessità di arrivare ad una diversificazione delle fonti di energia nel nostro Paese, necessario rivedere la collocazione di tale impianto restituendo alle popolazioni del Basso Polesine la necessaria tranquillità riconfermando, allo stesso tempo, le scelte già operate che puntano ad uno sviluppo dell'area attraverso il potenziamento del Parco e del Turismo che saranno, altrimenti, gravemente penalizzati. (4-00561)

PECORARO SCANIO, DI GIOIA, GROTTA, ALBERTINI, PAPPATERRA, CEREMIGNA, BUEMI, LION, CIMA, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Isole Tremiti appartengono al Parco Nazionale del Gargano e sono anche riserva marina;

il 13 giugno 2001 l'associazione verdi ambiente e società, dopo un accurato sopralluogo, ha verificato la presenza di:

- a) automezzi abbandonati e dismessi;
- b) sostanze tossico nocive abbandonate ovunque e sul demanio marittimo;
- c) diverse micro-discardie illegali contenente ogni genere di rifiuto tra cui anche i tossico nocivi;
- d) barche rotte e dismesse, reti da pesca e altri oggetti abbandonati ovunque sull'area del demanio marittimo;

la Capitaneria di porto di Manfredonia ha accertato anche la presenza di molte imbarcazioni che gestiscono abusivamente il traffico marittimo delle persone da un'isola all'altra;

il depuratore con le infrastrutture connesse lascia molti dubbi sulla effettiva funzionalità;

il dissalatore, opera che è stata finanziata dall'unione europea per un importo pari a lire 3.000.000.000 non è ancora funzionante pur essendoci dei gravi problemi di approvvigionamento idrico soprattutto nei mesi di luglio e agosto dove transitano all'incirca ventimila persone;

sull'Isola di San Nicola è presente una struttura definita dagli ambientalisti « ecomostro » che all'origine doveva rappresentare delle cisterne di riserve idriche, ma la ditta « fallì » oltre dieci anni fa, lasciando di fatto colate di cemento ed una struttura pericolosa per l'incolumità delle persone. Inoltre il comune delle Tremiti non ha mai provveduto al risanamento ambientale dell'area ed alla rimozione dei mezzi tecnici abbandonati sull'isola;

pur essendoci i vincoli paesaggistici e faunistici la caccia è stata consentita per lungo tempo nella zona dell'Eremita;

la stessa rete fognaria che ha ricevuto un importo di lire 560.000.000 non è sicuro che sia funzionante tutta e collegata al depuratore;

viene costantemente praticato il disboscamento selvaggio oltre che illegale in una zona che chiamasi Parco Nazionale del Gargano e non si sa quale sia il ruolo del Corpo Forestale in tutto questo;

l'associazione verdi ambiente e società ha provveduto a sottoporre la questione alla procura della Repubblica di Foggia, che ha aperto un fascicolo penale per identificare i responsabili per violazione dell'articolo 51 del decreto-legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) —:

come siano stati spesi i soldi che il comune delle isole Tremiti ha ricevuto dalla provincia di Foggia, per ogni anno la cifra di lire 120.000.000 per affrontare il problema dei rifiuti anche quelli speciali e pericolosi;

quale sia il ruolo del Parco nazionale del Gargano, del comune delle Isole Tremiti e della regione Puglia in questa vicenda che rappresenta dell'assurdo, dove è sotto gli occhi di tutti come il decreto legislativo n. 22 del 1997 sia costantemente eluso da molti;

al fine di vigilare sulla sua applicazione, quali azioni saranno impartite, affinché le autorità di pubblica sicurezza presenti sulle Isole (carabinieri e guardia di finanza) possano attuare una vigilanza effettiva. (4-00562)

BRUSCO e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 212/32/CO/MISM del 28 febbraio 1990 è stato approvato il progetto esecutivo del 1° lotto dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra la zona industriale di Isca-Fontanelle sita nel comune S. Angelo Le Fratte (Potenza) e l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Polla (Salerno), per l'importo di lire 38.562.349.041. Il completamento (2° lotto) veniva rinviato all'eventuale acquisizione dei fondi;

con decreto n. 360/GST/MICA del 18 febbraio 1998, venne approvato il progetto di completamento dei lavori (Prog. 39/60/

6077/2 — II lotto) per l'importo complessivo di lire 65.500.000.000, che ricade interamente nel territorio del comune di Caggiano (Salerno);

a breve il concessionario R.T.I. Pizzarotti, provvederà all'inizio dei lavori;

sono state sollevate una serie di perplessità in ordine al tipo di intervento ed altresì di illegittimità amministrativa, che sono state portate a conoscenza, da parte di alcuni consiglieri comunali del comune di Caggiano (Salerno), alle Autorità comunque coinvolte e competenti, ricevendo solo risposte lacunose e sommarie;

l'esecuzione delle opere così come progettate, comporterebbe una grave ed irreparabile aggressione al territorio del comune di Caggiano, in quanto non è stata espletata la procedura di verifica di compatibilità ambientale (V.I.A.) ed altresì buona parte del tracciato ricade in zona a rischio idrogeologico fortemente evidenziata nel piano straordinario dell'autorità di bacino interregionale del fiume Sele;

con la nota n. 5318 del 13 giugno 2001 da parte della Giunta Regionale Campania con la quale è stato trasmesso al MICA ed al comune di Caggiano il parere n. 46/2001 della commissione tecnica istruttoria per la V.I.A., con la quale, stante l'assenza della V.I.A., si invitava il comune di Caggiano a rivedere gli atti amministrativi adottati;

risulta all'interrogante che non siano state per nulla prese in considerazione valide alternative del percorso stradale, ed, *in primis*, di realizzare un percorso in galleria come già previsto, ma con un diverso tracciato, comportante però i seguenti vantaggi:

a) diminuzione di oltre due chilometri della lunghezza dell'intero tracciato eliminando del tutto il tratto che trancia, rovinandola definitivamente, la vallata di Caggiano;

b) riduzione della pendenza della strada dal 6-7 per cento assurda per traffico industriale, al massimo del 2 per

cento con notevoli benefici, sia riguardo alla percorribilità sia riguardo all'inquinamento derivantene;

c) non sarebbero interessate le zone di frana (zone verdi e zone rosse), di cui al Piano straordinario dell'Autorità di Bacino Interregionale fiume Sele, che riguardano l'intero percorso;

d) minor dispendio di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano assumere con la dovuta urgenza, al fine di imporre:

a) che venga seguita la procedura V.I.A., sul progetto;

b) che nel contempo, stante il rischio idrogeologico, siano presi in seria considerazione percorsi alternativi, a quello di progetto, tra cui quelli già individuati da alcuni consiglieri comunali, che consentano di migliorare sia dal punto di vista tecnico che ambientale il tracciato già approvato dal MICA. (4-00575)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 18 marzo 1996 sono stati conferiti al Presidente *pro tempore* della Giunta Regionale della Campania poteri di Commissario Delegato per lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani, assimilati, speciali e pericolosi;

dal 23 febbraio 1999, senza che ancora fosse stato dichiarato lo stato di emergenza, tali poteri sono stati ampliati anche al risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica, alla bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti, alla tutela delle acque superficiali, al dissesto idrogeologico e del sottosuolo;

a tutt'oggi sono state emanate sia direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che dal Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, ben 13 Ordinanze, l'ultima delle quali il 27 marzo 2001, che regolano le attività del Commissario Delegato e che

consentono amplissime deroghe alle vigenti procedure, norme e leggi sia regionali sia nazionali;

in ragione di quanto sopra era nei poteri del Commissario stipulare Convenzioni con Enti di diritto pubblico o anche privatistico;

dalla lettura delle Ordinanze sembrerebbe che la Struttura Commissariale sia allo stato composta da: 1 Commissario Delegato, 1 Commissario Vicario, 1 vice-Commissario, 3 sub-Commissari, 134 unità di personale proveniente dalla pubblica amministrazione, 20 unità di personale estraneo alla pubblica amministrazione ma assunto con contratto a tempo determinato equiparato a quello di dipendenti regionali di fascia D (ex 8° livello), 10 unità di personale anch'esso estraneo alla pubblica amministrazione con compensi determinati sulla base delle tariffe professionali vigenti;

delle 155 unità di personale ben 20 sono adibite ad esclusivo servizio di supporto e segreteria del Commissario Vicario, del vice-Commissario e dei 3 sub-Commissari;

il compenso, la diaria mensile, l'indennità di funzione dei suddetti Commissario Vicario, vice-Commissario e sub-Commissari sono determinate dall'articolo 6, comma 1 dell'Ordinanza 3111 del 12 marzo 2001, che ne determina la misura ai sensi dell'articolo 21 della Legge Regionale della Campania n. 18 del 6 dicembre 2000, e l'applicazione di tali leggi fa sì che l'ammontare sia non meno di lire 25 milioni mensili, pari a lire 300 milioni per anno —:

quali e quante Convenzioni sono state stipulate dal Commissario Delegato;

quali sono stati i criteri che hanno indirizzato la scelta dei soggetti pubblici o privati titolari delle Convenzioni;

se le Convenzioni sono state espletate o sono ancora in vigore, e a quanto ammontano i corrispettivi pattuiti e quelli finora liquidati;

se, in caso del prolungarsi dello stato di emergenza in Campania nei settori prima elencati, non si reputa opportuno formulare il testo di una Ordinanza complessiva ed integrale che vada a riordinare quelle in precedenza emanate, in maniera da rendere più chiare le attività ed i poteri del Commissario Delegato;

quante unità di personale prestano la loro attività presso gli Uffici del Commissario Delegato e da quali amministrazioni provengono;

secondo quali criteri di specifica professionalità è stato scelto il personale non proveniente da pubbliche amministrazioni;

quali sono i nominativi di detto personale e a quanto ammontano i compensi liquidati;

se tali compensi sono stati ritenuti congrui dai competenti Ordini Professionali;

se, attesi i risultati finora conseguiti, che, anche dalla lettura degli organi di informazione, evidenziano l'inefficienza del Commissario Delegato, non si considera esagerata la presenza di un così alto numero di diretti aiutanti del Commissario medesimo (così come precedentemente illustrato), per i quali la spesa sostenuta per gli emolumenti è di non meno di lire 1,5 miliardi l'anno;

se non si reputa altrettanto abnorme che ben 20 unità di personale sono destinate al solo servizio di supporto e segreteria di questi aiutanti. (4-00576)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo il corrispondente di *Associated Press* di Addis Abeba, il governo etio-

consentono amplissime deroghe alle vigenti procedure, norme e leggi sia regionali sia nazionali;

in ragione di quanto sopra era nei poteri del Commissario stipulare Convenzioni con Enti di diritto pubblico o anche privatistico;

dalla lettura delle Ordinanze sembrerebbe che la Struttura Commissariale sia allo stato composta da: 1 Commissario Delegato, 1 Commissario Vicario, 1 vice-Commissario, 3 sub-Commissari, 134 unità di personale proveniente dalla pubblica amministrazione, 20 unità di personale estraneo alla pubblica amministrazione ma assunto con contratto a tempo determinato equiparato a quello di dipendenti regionali di fascia D (ex 8° livello), 10 unità di personale anch'esso estraneo alla pubblica amministrazione con compensi determinati sulla base delle tariffe professionali vigenti;

delle 155 unità di personale ben 20 sono adibite ad esclusivo servizio di supporto e segreteria del Commissario Vicario, del vice-Commissario e dei 3 sub-Commissari;

il compenso, la diaria mensile, l'indennità di funzione dei suddetti Commissario Vicario, vice-Commissario e sub-Commissari sono determinate dall'articolo 6, comma 1 dell'Ordinanza 3111 del 12 marzo 2001, che ne determina la misura ai sensi dell'articolo 21 della Legge Regionale della Campania n. 18 del 6 dicembre 2000, e l'applicazione di tali leggi fa sì che l'ammontare sia non meno di lire 25 milioni mensili, pari a lire 300 milioni per anno —:

quali e quante Convenzioni sono state stipulate dal Commissario Delegato;

quali sono stati i criteri che hanno indirizzato la scelta dei soggetti pubblici o privati titolari delle Convenzioni;

se le Convenzioni sono state espletate o sono ancora in vigore, e a quanto ammontano i corrispettivi pattuiti e quelli finora liquidati;

se, in caso del prolungarsi dello stato di emergenza in Campania nei settori prima elencati, non si reputa opportuno formulare il testo di una Ordinanza complessiva ed integrale che vada a riordinare quelle in precedenza emanate, in maniera da rendere più chiare le attività ed i poteri del Commissario Delegato;

quante unità di personale prestano la loro attività presso gli Uffici del Commissario Delegato e da quali amministrazioni provengono;

secondo quali criteri di specifica professionalità è stato scelto il personale non proveniente da pubbliche amministrazioni;

quali sono i nominativi di detto personale e a quanto ammontano i compensi liquidati;

se tali compensi sono stati ritenuti congrui dai competenti Ordini Professionali;

se, attesi i risultati finora conseguiti, che, anche dalla lettura degli organi di informazione, evidenziano l'inefficienza del Commissario Delegato, non si considera esagerata la presenza di un così alto numero di diretti aiutanti del Commissario medesimo (così come precedentemente illustrato), per i quali la spesa sostenuta per gli emolumenti è di non meno di lire 1,5 miliardi l'anno;

se non si reputa altrettanto abnorme che ben 20 unità di personale sono destinate al solo servizio di supporto e segreteria di questi aiutanti. (4-00576)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo il corrispondente di *Associated Press* di Addis Abeba, il governo etio-

pico ha ufficialmente annunciato che entro dicembre l'obelisco di Axum sarà trasportato in Etiopia (cfr. *Il Manifesto*, 3 agosto 2001, pag. 11);

il sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica, per ora si è limitato a dichiarare genericamente che l'Italia onorerà i propri impegni;

ciò in base alla sottoscrizione di accordi, nel 1947 e nel 1997, che stabilivano la restituzione di quanto indebitamente sottratto durante operazioni belliche;

è auspicabile che l'Italia, a dispetto di un'antica vocazione autoflagellatrice, abbia sposato la tesi della restituzione sia in senso attivo che in senso passivo;

appare dunque necessario attivare le procedure, nei confronti del governo francese, per ottenere la restituzione dell'imponente bottino di guerra trafugato da Napoleone Bonaparte nel corso delle sue scorrerie sul territorio nazionale —:

se, in omaggio allo stesso principio che vuole la restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, non si ritenga di dovere senza indugio attivare le prime procedure presso il governo francese al fine di ottenere la sollecita restituzione di tutte le opere d'arte sottratte al nostro Paese da Napoleone Bonaparte durante le campagne di guerra da questi realizzate sul territorio nazionale. (3-00181)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ADDUCE e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il processo riorganizzativo della Telecom in Basilicata rischia di determinare un significativo ridimensionamento e conseguenti tagli occupazionali in particolare per l'area di Matera;

la riorganizzazione porterà il trasferimento nella sede di Bari di tutti i lavoratori dell'area commerciale (il servizio 187) del servizio 182 segnalazioni guasti, del 12 informazioni elenco abbonati e del servizio assistenza clienti;

la Telecom Italia sta facendo recapitare in questi giorni ai dipendenti di Matera la lettera con l'avvio delle procedure di mobilità e trasferimento;

la proposta Telecom Italia di telelavoro domiciliare destinata ai lavoratori interessati alla mobilità è stata giudicata dalle Organizzazioni sindacali insufficiente in quanto se da un lato può attenuare i disagi dall'altra è in contrasto con i contenuti dell'accordo del 28 marzo 2000 che annunciavano investimenti mirati e concrete risposte occupazionali soprattutto nel Mezzogiorno —:

se non ritenga opportuno intervenire facendosi garante del rispetto dell'accordo del marzo 2000 affinché il processo di riorganizzazione Telecom mantenga per Matera tutti i servizi presenti senza procedere ad alcuna razionalizzazione.

(3-00182)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FRANCI, PREDÀ, RAVA, BORRELLI, NANNICINI, OLIVERIO, ROSSIELLO, SANDI, SEDIOLI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 1998 il Governo Prodi e le quattro Centrali cooperative hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la « realizzazione di un programma organico di interventi per lo sviluppo del settore agro industriale, agro forestale, dello sviluppo rurale, della pesca e dell'acquacoltura ».

pico ha ufficialmente annunciato che entro dicembre l'obelisco di Axum sarà trasportato in Etiopia (cfr. *Il Manifesto*, 3 agosto 2001, pag. 11);

il sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica, per ora si è limitato a dichiarare genericamente che l'Italia onorerà i propri impegni;

ciò in base alla sottoscrizione di accordi, nel 1947 e nel 1997, che stabilivano la restituzione di quanto indebitamente sottratto durante operazioni belliche;

è auspicabile che l'Italia, a dispetto di un'antica vocazione autoflagellatrice, abbia sposato la tesi della restituzione sia in senso attivo che in senso passivo;

appare dunque necessario attivare le procedure, nei confronti del governo francese, per ottenere la restituzione dell'imponente bottino di guerra trafugato da Napoleone Bonaparte nel corso delle sue scorrerie sul territorio nazionale —:

se, in omaggio allo stesso principio che vuole la restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, non si ritenga di dovere senza indugio attivare le prime procedure presso il governo francese al fine di ottenere la sollecita restituzione di tutte le opere d'arte sottratte al nostro Paese da Napoleone Bonaparte durante le campagne di guerra da questi realizzate sul territorio nazionale. (3-00181)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ADDUCE e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il processo riorganizzativo della Telecom in Basilicata rischia di determinare un significativo ridimensionamento e conseguenti tagli occupazionali in particolare per l'area di Matera;

la riorganizzazione porterà il trasferimento nella sede di Bari di tutti i lavoratori dell'area commerciale (il servizio 187) del servizio 182 segnalazioni guasti, del 12 informazioni elenco abbonati e del servizio assistenza clienti;

la Telecom Italia sta facendo recapitare in questi giorni ai dipendenti di Matera la lettera con l'avvio delle procedure di mobilità e trasferimento;

la proposta Telecom Italia di telelavoro domiciliare destinata ai lavoratori interessati alla mobilità è stata giudicata dalle Organizzazioni sindacali insufficiente in quanto se da un lato può attenuare i disagi dall'altra è in contrasto con i contenuti dell'accordo del 28 marzo 2000 che annunciavano investimenti mirati e concrete risposte occupazionali soprattutto nel Mezzogiorno —:

se non ritenga opportuno intervenire facendosi garante del rispetto dell'accordo del marzo 2000 affinché il processo di riorganizzazione Telecom mantenga per Matera tutti i servizi presenti senza procedere ad alcuna razionalizzazione.

(3-00182)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FRANCI, PREDÀ, RAVA, BORRELLI, NANNICINI, OLIVERIO, ROSSIELLO, SANDI, SEDIOLI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 1998 il Governo Prodi e le quattro Centrali cooperative hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la « realizzazione di un programma organico di interventi per lo sviluppo del settore agro industriale, agro forestale, dello sviluppo rurale, della pesca e dell'acquacoltura ».

pico ha ufficialmente annunciato che entro dicembre l'obelisco di Axum sarà trasportato in Etiopia (cfr. *Il Manifesto*, 3 agosto 2001, pag. 11);

il sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica, per ora si è limitato a dichiarare genericamente che l'Italia onorerà i propri impegni;

ciò in base alla sottoscrizione di accordi, nel 1947 e nel 1997, che stabilivano la restituzione di quanto indebitamente sottratto durante operazioni belliche;

è auspicabile che l'Italia, a dispetto di un'antica vocazione autoflagellatrice, abbia sposato la tesi della restituzione sia in senso attivo che in senso passivo;

appare dunque necessario attivare le procedure, nei confronti del governo francese, per ottenere la restituzione dell'imponente bottino di guerra trafugato da Napoleone Bonaparte nel corso delle sue scorrerie sul territorio nazionale —:

se, in omaggio allo stesso principio che vuole la restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, non si ritenga di dovere senza indugio attivare le prime procedure presso il governo francese al fine di ottenere la sollecita restituzione di tutte le opere d'arte sottratte al nostro Paese da Napoleone Bonaparte durante le campagne di guerra da questi realizzate sul territorio nazionale. (3-00181)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ADDUCE e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il processo riorganizzativo della Telecom in Basilicata rischia di determinare un significativo ridimensionamento e conseguenti tagli occupazionali in particolare per l'area di Matera;

la riorganizzazione porterà il trasferimento nella sede di Bari di tutti i lavoratori dell'area commerciale (il servizio 187) del servizio 182 segnalazioni guasti, del 12 informazioni elenco abbonati e del servizio assistenza clienti;

la Telecom Italia sta facendo recapitare in questi giorni ai dipendenti di Matera la lettera con l'avvio delle procedure di mobilità e trasferimento;

la proposta Telecom Italia di telelavoro domiciliare destinata ai lavoratori interessati alla mobilità è stata giudicata dalle Organizzazioni sindacali insufficiente in quanto se da un lato può attenuare i disagi dall'altra è in contrasto con i contenuti dell'accordo del 28 marzo 2000 che annunciavano investimenti mirati e concrete risposte occupazionali soprattutto nel Mezzogiorno —:

se non ritenga opportuno intervenire facendosi garante del rispetto dell'accordo del marzo 2000 affinché il processo di riorganizzazione Telecom mantenga per Matera tutti i servizi presenti senza procedere ad alcuna razionalizzazione.

(3-00182)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FRANCI, PREDÀ, RAVA, BORRELLI, NANNICINI, OLIVERIO, ROSSIELLO, SANDI, SEDIOLI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 1998 il Governo Prodi e le quattro Centrali cooperative hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la « realizzazione di un programma organico di interventi per lo sviluppo del settore agro industriale, agro forestale, dello sviluppo rurale, della pesca e dell'acquacol-

tura nelle aree depresse del territorio nazionale »;

il 29 dicembre 1998 la Lega Pesca, attraverso il Consorzio di imprese cooperative PEI, appositamente costituito, ha presentato istanza per la stipula di un contratto di programma che prevedeva progetti a tutto campo nella filiera ittica, e che coinvolge tutte le regioni Obiettivo 1, oltre ad interventi marginali in altre regioni. Il piano progettuale prevedeva circa 300 miliardi di investimenti complessivi, con una crescita occupazionale di circa 1.300 unità;

il 19 aprile 2001, in mancanza di positivo riscontro, il PEI ha presentato nuovamente al ministero del Tesoro una domanda di accesso alla Contrattazione programmata, corredata dalla relazione istruttoria eseguita da Europrogetti e Finanza, banca concessionaria prescelta dal Consorzio medesimo;

nella nuova domanda di cui sopra sono previsti investimenti esclusivamente in alcune regioni Obiettivo 1, per circa 50 miliardi di lire, cui corrispondono 189 nuove unità lavorative, e che gli investimenti sono finalizzati a:

realizzare attività e promuovere iniziative imprenditoriali di diversificazione dell'attività di pesca;

sviluppare la ricerca applicata nel settore della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale e sociale delle attività produttive;

le regioni interessate (Campania, Sicilia, Sardegna e Calabria) hanno tutte fatto pervenire al ministero del Tesoro parere favorevole, unitamente al ministero delle Politiche agricole e forestali —:

cosa intendano fare per dare positivo corso alla istanza di contratto di programma, al fine di non vanificare le attese della categoria e non mortificarne la progettualità finalizzata allo sviluppo ed all'occupazione nel Mezzogiorno.

(3-00178)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere:

se, come risulta da notizie giornalistiche, gli ispettori del F.M.I. hanno rilevato la inesistenza dell'enorme « buco » finanziario annunciato, nelle settimane scorse, dal Ministro in TV e poi confermato nelle sedi parlamentari;

se non ritenga il Ministro di dover ammettere in TV di essersi sbagliato assicurando, così, la pubblica opinione italiana, europea ed internazionale.

(4-00548)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata rinnovata la Fondazione ed il relativo comitato esecutivo del Monte dei Paschi di Siena;

i componenti di tale organismo, fondamentale nella vita di uno dei più importanti istituti bancari del Paese, sono stati nominati dal comune, dalla provincia e dalla regione sulla base di criteri estranei a ogni logica di merito e di qualificazione professionale;

in particolare, buona parte dell'esecutivo provinciale dei DS locali è largamente rappresentato nella Fondazione;

secondo quanto risulta all'interrogante, la maggioranza dei membri della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena non possiede né adeguati titoli di studio né la minima preparazione professionale atta a rivestire un così importante incarico;

tale situazione potrebbe determinare lo sconcerto della Banca d'Italia e dei risparmiatori, in quanto la maggioranza dei membri della Fondazione sembrano privi di ogni garanzia sulla affidabilità e credibilità delle scelte future del Monte dei Paschi di Siena, ormai largamente screditato agli occhi della finanza italiana;

il titolo Monte dei Paschi di Siena ha perso, non a caso, quasi il 2 per cento nel corso delle operazioni borsistiche di ieri;

una società ufficialmente privatizzata si viene a trovare gestita fuori da ogni criterio di managerialità da militanti di partito —:

quale giudizio il Governo esprima in merito;

se esistano in Italia Fondazioni bancarie come quella del Monte dei Paschi di Siena, gestite di fatto da un partito che, secondo l'interrogante, potrebbe essere in grado di utilizzarle anche a fini di condizionamento economico e politico;

se il Governo intenda verificare il *curriculum* (in alcuni casi inesistente) dei nominati nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena per considerarne il rispetto dei requisiti di legge;

infine, se ricorrano gli estremi per un commissariamento *ope legis* della Fondazione stessa. (4-00553)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie riportate oramai da qualche tempo sulla stampa affermano che il giardino della scuola Grimani di Marghera (Venezia) sia stato destinato a divenire parcheggio di una sala Bingo da realizzarsi nella vicina Piazza Mercato;

tale destinazione d'uso del giardino, attualmente in uso alla scuola sia nel periodo scolastico, sia nel periodo estivo per le attività all'aperto dei bambini, pare abbia costituito motivo di punteggio particolare nella graduatoria delle concessioni ministeriali della sala Bingo di Marghera;

il dirigente scolastico cui fa capo la scuola suddetta smentisce pubblicamente la possibilità di trasformare il giardino in un parcheggio e dichiara che né la direzione né gli organi collegiali hanno mai preso in considerazione tale eventualità —:

se non ritenga opportuno verificare l'intera questione e chiarire in che modo siano stati attribuiti i punteggi per le concessioni ministeriali;

se non ritenga altresì opportuno verificare quali siano le eventuali alternative per rendere possibile il raggiungimento della sala Bingo servendosi di mezzi pubblici e/o autobus navetta. (4-00572)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in gennaio 1997 la Società Ro.Cos. veniva posta in Amministrazione Giudiziarica e nel marzo dello stesso anno la Società viene dichiarata fallita con la nomina del giudice delegato Raffaele Capozzi e del Curatore fallimentare Avv. Mario Cara;

dal 1993 uno dei due unici soci della Ro. Cos. S.r.l. denuncia alle competenti autorità giudiziaria di Roma un tentativo di truffa per svariati miliardi ai danni, soprattutto suo e degli acquirenti degli immobili in costruzione della Ro. Cos. S.r.l.;

il predetto socio dal 1993 tiene edotte tutte le Autorità competenti del tentativo di truffa ai danni dello Stato, chiedendo una indagine della Guardia di Finanza, indagine che si risolve in una ispezione della stessa negli uffici della Società immobiliare;

il predetto socio ha denunciato in sede penale tutti i tentativi di truffa e il P.M. che in primo tempo ha avuto l'incarico delle indagini è stato trasferito presso il Tribunale di Spoleto e ha fatto ritorno presso il Tribunale di Roma soltanto nel mese di ottobre del 2000;

il titolo Monte dei Paschi di Siena ha perso, non a caso, quasi il 2 per cento nel corso delle operazioni borsistiche di ieri;

una società ufficialmente privatizzata si viene a trovare gestita fuori da ogni criterio di managerialità da militanti di partito —:

quale giudizio il Governo esprima in merito;

se esistano in Italia Fondazioni bancarie come quella del Monte dei Paschi di Siena, gestite di fatto da un partito che, secondo l'interrogante, potrebbe essere in grado di utilizzarle anche a fini di condizionamento economico e politico;

se il Governo intenda verificare il *curriculum* (in alcuni casi inesistente) dei nominati nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena per considerarne il rispetto dei requisiti di legge;

infine, se ricorrano gli estremi per un commissariamento *ope legis* della Fondazione stessa. (4-00553)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie riportate oramai da qualche tempo sulla stampa affermano che il giardino della scuola Grimani di Marghera (Venezia) sia stato destinato a divenire parcheggio di una sala Bingo da realizzarsi nella vicina Piazza Mercato;

tale destinazione d'uso del giardino, attualmente in uso alla scuola sia nel periodo scolastico, sia nel periodo estivo per le attività all'aperto dei bambini, pare abbia costituito motivo di punteggio particolare nella graduatoria delle concessioni ministeriali della sala Bingo di Marghera;

il dirigente scolastico cui fa capo la scuola suddetta smentisce pubblicamente la possibilità di trasformare il giardino in un parcheggio e dichiara che né la direzione né gli organi collegiali hanno mai preso in considerazione tale eventualità —:

se non ritenga opportuno verificare l'intera questione e chiarire in che modo siano stati attribuiti i punteggi per le concessioni ministeriali;

se non ritenga altresì opportuno verificare quali siano le eventuali alternative per rendere possibile il raggiungimento della sala Bingo servendosi di mezzi pubblici e/o autobus navetta. (4-00572)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in gennaio 1997 la Società Ro.Cos. veniva posta in Amministrazione Giudiziarica e nel marzo dello stesso anno la Società viene dichiarata fallita con la nomina del giudice delegato Raffaele Capozzi e del Curatore fallimentare Avv. Mario Cara;

dal 1993 uno dei due unici soci della Ro. Cos. S.r.l. denuncia alle competenti autorità giudiziaria di Roma un tentativo di truffa per svariati miliardi ai danni, soprattutto suo e degli acquirenti degli immobili in costruzione della Ro. Cos. S.r.l.;

il predetto socio dal 1993 tiene edotte tutte le Autorità competenti del tentativo di truffa ai danni dello Stato, chiedendo una indagine della Guardia di Finanza, indagine che si risolve in una ispezione della stessa negli uffici della Società immobiliare;

il predetto socio ha denunciato in sede penale tutti i tentativi di truffa e il P.M. che in primo tempo ha avuto l'incarico delle indagini è stato trasferito presso il Tribunale di Spoleto e ha fatto ritorno presso il Tribunale di Roma soltanto nel mese di ottobre del 2000;

non risulta all'interrogante che predetto socio sia mai stato interrogato a ben otto anni dalla prima denuncia dalle competenti autorità giudiziarie —:

se il ministero abbia o no riconosciuto al predetto socio una qualsiasi indennità, a qualsiasi titolo, avendo il soggetto 77 anni compiuti;

quali siano le eventuali ragioni che il Ministero del lavoro e la competente sede I.N.P.S., hanno addotto per avergli negato il riconoscimento della pensione sociale di anzianità. (5-00143)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 2001 il pastore della Chiesa Valdese, Jonathan Terino, presentatosi all'ingresso del carcere di Biella, è stato fermato da alcuni agenti di polizia penitenziaria e convocato in una stanza dove c'era uno scatolone con tutto il materiale che teneva nella stanza che gli era stata messa a disposizione all'interno del carcere;

successivamente gli è stato revocato il tesserino di volontario e sospeso l'accesso all'istituto penitenziario della città, dove si recava due volte alla settimana per esercitare la sua missione pastorale;

il provvedimento nei confronti del pastore è stato disposto — a quanto riferito al sottoscritto — in quanto tra Bibbie e pubblicazioni soprattutto di natura religiosa e culturale, il pastore valdese aveva un volantino — legalmente autorizzato, senza alcun contenuto eversivo e già noto in carcere — di convocazione di una manifestazione finalizzata alla richiesta di un regime carcerario meno duro per due detenuti politici;

a parere dell'interrogante, tale provvedimento appare limitativo dei diritti dei detenuti di poter essere assistiti da un pastore della propria fede religiosa, visto che questi non potrà più tenere i due culti che, fin da ottobre 2000, officiava setti-

manalmente per quei reclusi che, per potervi partecipare, rinunciavano alle ore d'aria —:

di quali informazioni il Ministro disponga al riguardo;

se non ritenga che la sospensione dell'accesso del pastore Valdese, Jonathan Terino, al carcere di Biella costituisca una limitazione della libertà di religione, prevista dall'articolo 19 della Costituzione, e una violazione del nuovo regolamento penitenziario;

se non ritenga opportuno che sia concesso nuovamente al pastore Valdese l'accesso al carcere di Biella. (5-00144)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 2001 si verificava un guasto alla funivia Stresa-Mottarone, sul lago Maggiore. Dopo aver evacuato i passeggeri di una cabina, l'impianto è stato controllato dal consorzio che lo gestisce e si ritiene che il blocco automatico sia stato dovuto ad una mancanza di corrente e conseguente alterazione di una scheda elettronica di sicurezza;

l'impianto stesso è stato messo in prova il giorno successivo ed era pronto a riprendere il servizio, fondamentale per il collegamento con la frazione di Stresa Mottarone Vetta, e particolarmente utilizzato in questi giorni di forte afflusso turistico;

nei giorni successivi è apparsa notizia sulla stampa locale che un comitato di consumatori avrebbe chiesto un intervento cautelare alla magistratura di Verbania, competente per territorio, che peraltro provvedeva a bloccare tutto l'impianto ed a nominare due periti che valutassero le cause del guasto, anche per comprensibilmente cautelarsi dal punto di vista della sicurezza;

va peraltro sottolineato che il guasto aveva interessato solo uno dei due tratti della funivia e che la stessa era stata recentemente oggetto di integrali lavori di ammodernamento, sostituzione di funi eccetera secondo le norme in vigore;

risulta all'interrogante che i due periti nominati dalla Procura di Verbania abbiano annunciato solo per mercoledì 1° agosto 2001 un loro primo incontro (peraltro a Milano e non sul sito) ed in data 2 agosto abbiano comunicato l'assenza di uno dei due già in ferie — e che non si è quindi presentato al previsto incontro — mentre l'altro perito avrebbe annunciato che sarebbe partito in vacanza domani;

conseguentemente i periti avrebbero chiesto di portare da 60 a 120 giorni i termini per il deposito della loro perizia ed intanto l'impianto resta fermo;

ciò sta comportando non solo comprensibili problemi per i residenti, ma il letterale fallimento della stagione turistica per i numerosi operatori della località turistica del Mottarone ed il disastro economico delle loro aziende che puntano tutto su questo periodo estivo di forte affluenza;

fermo restando ogni priorità e necessità di sicurezza, da questa vicenda complessivamente traspare — a parere dell'interrogante — una sottovalutazione del problema da parte di chi ha avviato l'inchiesta per i suoi risvolti temporali, occupazionali ed economici generali;

a parere dell'interrogante sarebbe opportuno che tutti gli organismi della giustizia, soprattutto nell'assegnare perizie di valutazione, tenessero conto anche degli aspetti temporali legati alle risposte richieste ai CTU i cui ritardi possono comportare complicità e danni —:

quali iniziative si intendano assumere affinché tali ritardi non comportino costi eccessivi per i cittadini. (4-00560)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente con l'arrivo della stagione estiva si riscontra un aumento della circolazione viaria;

in particolare numerosi turisti giunti nella provincia di Pesaro-Urbino rendono ancora più urgente e non più rinviabile un piano di interventi mirati per rendere più sicura e percorribile la Statale 16 Adriatica nel tratto che attraversa la città della costa pesarese;

si rende necessario liberare i centri abitati dalla morsa del traffico alleggerendo la circolazione ed evitando così i pericoli per automobilisti e pedoni che in estate utilizzano più che in altri periodi questa arteria —:

se non sia il caso che il Ministro interrogato intervenga presso l'Anas affinché lungo la statale suddetta realizzi adeguati parcheggi, piazzali di sosta, aree pedonali e altri accorgimenti per rendere più sicuro tale importante tratto viario.

(3-00179)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a causa della grande intensità di traffico, il nodo autostradale di Genova è stato considerato tra le priorità dal precedente Governo;

si è manifestata un'intesa tra gli enti locali, la Società Autostrade, l'ANAS, sul tracciato di un nuovo raccordo tra l'A.26 e l'A.7;

l'attuale Ministro dei trasporti ed infrastrutture non cita mai un tale intervento tra l'elenco della priorità a cui

va peraltro sottolineato che il guasto aveva interessato solo uno dei due tratti della funivia e che la stessa era stata recentemente oggetto di integrali lavori di ammodernamento, sostituzione di funi eccetera secondo le norme in vigore;

risulta all'interrogante che i due periti nominati dalla Procura di Verbania abbiano annunciato solo per mercoledì 1° agosto 2001 un loro primo incontro (peraltro a Milano e non sul sito) ed in data 2 agosto abbiano comunicato l'assenza di uno dei due già in ferie — e che non si è quindi presentato al previsto incontro — mentre l'altro perito avrebbe annunciato che sarebbe partito in vacanza domani;

conseguentemente i periti avrebbero chiesto di portare da 60 a 120 giorni i termini per il deposito della loro perizia ed intanto l'impianto resta fermo;

ciò sta comportando non solo comprensibili problemi per i residenti, ma il letterale fallimento della stagione turistica per i numerosi operatori della località turistica del Mottarone ed il disastro economico delle loro aziende che puntano tutto su questo periodo estivo di forte affluenza;

fermo restando ogni priorità e necessità di sicurezza, da questa vicenda complessivamente traspare — a parere dell'interrogante — una sottovalutazione del problema da parte di chi ha avviato l'inchiesta per i suoi risvolti temporali, occupazionali ed economici generali;

a parere dell'interrogante sarebbe opportuno che tutti gli organismi della giustizia, soprattutto nell'assegnare perizie di valutazione, tenessero conto anche degli aspetti temporali legati alle risposte richieste ai CTU i cui ritardi possono comportare complicità e danni —:

quali iniziative si intendano assumere affinché tali ritardi non comportino costi eccessivi per i cittadini. (4-00560)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente con l'arrivo della stagione estiva si riscontra un aumento della circolazione viaria;

in particolare numerosi turisti giunti nella provincia di Pesaro-Urbino rendono ancora più urgente e non più rinviabile un piano di interventi mirati per rendere più sicura e percorribile la Statale 16 Adriatica nel tratto che attraversa la città della costa pesarese;

si rende necessario liberare i centri abitati dalla morsa del traffico alleggerendo la circolazione ed evitando così i pericoli per automobilisti e pedoni che in estate utilizzano più che in altri periodi questa arteria —:

se non sia il caso che il Ministro interrogato intervenga presso l'Anas affinché lungo la statale suddetta realizzi adeguati parcheggi, piazzali di sosta, aree pedonali e altri accorgimenti per rendere più sicuro tale importante tratto viario.

(3-00179)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a causa della grande intensità di traffico, il nodo autostradale di Genova è stato considerato tra le priorità dal precedente Governo;

si è manifestata un'intesa tra gli enti locali, la Società Autostrade, l'ANAS, sul tracciato di un nuovo raccordo tra l'A.26 e l'A.7;

l'attuale Ministro dei trasporti ed infrastrutture non cita mai un tale intervento tra l'elenco della priorità a cui

dedicare una quota di finanziamento pubblico capace di sostenere gli eventuali interventi privati —:

quale sia la vera impostazione del Governo;

quali risorse si vogliano dedicare;

quali tempi e procedure si intendano perseguire. (5-00139)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cerreto Sannita è ente attuatore della costruzione della bretella di collegamento tra le superstrade Benevento-Caianello e Benevento-Campobasso;

la suddetta opera è stata finanziata, quanto al secondo lotto, per la somma di lire 51,526 miliardi, con delibera CIPE n. 69 del 23 aprile 1997, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 96/93;

alla data del 13 giugno 1999, l'opera *de qua* risultava appaltata ed in corso di realizzazione;

dopo le elezioni amministrative del 13 giugno 1999, la nuova amministrazione comunale di Cerreto Sannita ha ritenuto di dover sottoporre a verifica ulteriore, rispetto a quanto già previsto dalla legge, il progetto dell'opera suddetta;

all'esito di detta ultronea verifica, l'ente attuatore ha inteso porre in essere una variante in corso d'opera dell'importo pari al valore dell'intera opera realizzanda, in palese violazione dei limiti di cui all'articolo 25 della legge 109/94 e, senza procedere alla obbligatoria risoluzione del contratto di appalto, ha promosso una procedura che ha consentito la formazione di nuovi prezzi, in contrasto con la citata legge 109/94 e con il nuovo regolamento sulle opere pubbliche;

in virtù dei nuovi prezzi, è previsto un costo di circa 19 miliardi per la realizzazione di un nuovo tratto di soli ml. 1.900;

il sopra descritto operato del Comune di Cerreto Sannita è stato fatto oggetto di rilievi da parte del Presidente della Provincia di Benevento il quale, con nota inviata all'ufficio di presidenza della Regione Campania, ha raccolto le istanze formulate da comuni territorialmente interessati, ha rappresentato l'esigenza indifferibile della sospensione dei lavori, ed ha chiesto l'utilizzo alternativo del finanziamento concesso dal CIPE;

il progetto di variante innanzi citato è risultato altresì carente del parere dell'Autorità di Bacino, previsto dall'articolo 4 della delibera 27 ottobre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 275 del 23 novembre 1999, in esecuzione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito con legge del 13 luglio 1999, n. 226;

con nota protocollo 29996/01/ISP del 25 maggio 2001, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ha reso nota la propria determinazione del 16 maggio 2001, con cui ha segnalato alla Corte dei conti numerose illegittimità che potrebbero far concretizzare un danno erariale;

con nota protocollo 2607 del 5 luglio 2001, il dirigente dell'area piani e programmi della regione Campania ha contestato al comune di Cerreto Sannita diverse violazioni di irregolarità;

nonostante le summenzionate iniziative della provincia di Benevento, dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici e della regione Campania, e nonostante vibrante proteste di Comuni territorialmente interessati, di comitati civici e di forze politiche, il comune di Cerreto Sannita sta consentendo la prosecuzione dei lavori previsti dal progetto di variante, approvato con le procedure innanzi segnalate;

permane, pertanto, uno stato di illegalità nella realizzazione di un'opera ritenuta dal CIPE strategica e coerente con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno fissati dalla legge 64/86 —:

quali urgenti provvedimenti voglia adottare per garantire il ripristino della legalità nonché la tutela della pubblica

incolumità, e quali urgenti e improrogabili iniziative intenda promuovere per il rispetto della normativa nazionale comunitaria vigenti. (5-00141)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Salento è dotato di due porti marittimi: quello di Otranto sull'Adriatico e quello di Gallipoli sullo Jonio;

nonostante gli sforzi compiuti dagli enti gestori e cioè il consorzio per il porto di Otranto e la Capitaneria di Porto per Gallipoli, per attivare linee marittime verso altri porti italiani e porti esteri che si affacciano sul Mediterraneo (Albania, Grecia, Jugoslavia, Malta, Tunisia, eccetera) gli armatori interessati non hanno ritenuto conveniente istituire servizi di traghetto da e per questi scali;

la causa principale di tale insuccesso è dovuta essenzialmente alla non competitività di detti scali che, pur trovandosi in posizioni strategiche e certamente favorevoli per realizzare il traghettamento sulle altre sponde del Mediterraneo, sono penalizzati da tariffe portuali più costose rispetto a quelle di altri porti unitamente agli insufficienti sistemi di controllo e di sicurezza, mentre l'ampliamento dei trasporti marittimi favorirebbe sia la riduzione dei costi e delle tariffe applicate per il trasporto su gomma delle merci, che il miglioramento della qualità ambientale. Inoltre il flusso turistico indotto dall'attivazione di nuove linee marittime contribuirebbe a dare un notevole impulso all'economia del territorio salentino e dell'intera regione Puglia —:

quali iniziative intenda assumere per favorire l'attivazione delle linee marittime da e per i porti di Otranto e Gallipoli e quindi per soddisfare le effettive esigenze di trasporto degli operatori, specie quelli

locali, che da tempo ormai intrattengono proficui rapporti con le altre sponde del Mediterraneo;

se non si ritenga di intervenire anche finanziariamente, d'intesa con gli altri enti locali (comuni, provincia, regione, CCIAA di Lecce, consorzi di enti), per ridurre i costi dei vari servizi portuali (pilotaggio, attracco, stazionamento) e quindi ridurre gli oneri per gli armatori che operano nei porti di Otranto e Gallipoli portandoli ai livelli medi che si applicano agli altri porti italiani. (4-00554)

BRUSCO e CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Università di Napoli Federico II, con delibere assunte in data 28 maggio 2001 ha affidato incarichi professionali per la realizzazione di nuovi insediamenti universitari nelle aree degli ex stabilimenti industriali Cirio e Corradini;

per interventi di questa importanza, in analogia alle procedure concorsuali delle altre Università italiane, occorre attivare un Concorso di Progettazione, come previsto dalla vigente legge « Merloni », (legge n. 109 del 1994) dando spazio e possibilità a tutti i professionisti interessati e permettendo di raggiungere lo scopo di selezionare il miglior progetto —:

se non ritenga opportuno assumere le adeguate iniziative volte a rimuovere tale ingiustizia e venga adottata la procedura del Concorso di Progettazione che garantisce la massima trasparenza ed i migliori risultati qualitativi. (4-00573)

DE LAURENTIIS e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ENAV, ente pubblico economico trasformato in società per azioni dal 1° gennaio 2001 per volontà del precedente

Governo al fine di contenere i costi di gestione, svolge un servizio pubblico essenziale in regime di monopolio e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è titolare dell'intero capitale sociale;

l'ENAV spa, ha assunto, di recente, alcuni dirigenti ed ha concluso contratti di collaborazione coordinata e continuativa con soggetti esterni al personale della società, con oneri di spesa a carico della società, e quindi dello Stato, per circa 3 miliardi annui, oltre spese per vitto e alloggio, pur in presenza di quattro alti dirigenti ancora senza attribuzioni di competenze all'interno della nuova organizzazione societaria;

l'amministratore delegato ha assunto a tempo indeterminato personale amministrativo e tecnico e sta procedendo al reclutamento di 30 operatori amministrativi e di 30 ingegneri;

sarebbero, altresì, secondo quanto risulta all'interrogante, stati conclusi, negli ultimi 20 giorni, contratti per lavori e forniture di apparati radar ed altri impianti a tecnologia avanzata, per l'ammontare di circa 300 miliardi, al netto di Iva, di cui più di 200 miliardi sono stati assegnati alla Alenia Marconi System;

tali contratti risulterebbero conclusi senza la prodromica fase di progettazione e programmazione di sistemi molto complessi, che per la natura degli investimenti richiede in genere tempi lunghi, e senza rispettare la normativa vigente a tutela dell'evidenza pubblica —:

se incarichi di consulenza amministrativo-gestionale, per il valore di oltre 5 miliardi, siano stati affidati seguendo le obbligatorie procedure di legge per la garanzia della trasparenza e della corretta e sana gestione del denaro pubblico;

se le spese di rappresentanza siano state autorizzate in conformità alla normativa in materia di spese pubbliche;

se risponde a criteri di trasparente e sana gestione di risorse pubbliche proce-

dere a selezioni ed assunzioni senza tener conto delle graduatorie formate a seguito di attività di selezione di personale svolta da apposita società esterna, selezione costata circa 2,5 miliardi;

se la nuova politica di gestione delle risorse umane posta in essere dalla società rispetti il programma di sviluppo contenuto nel piano di impresa elaborato dall'attuale amministratore delegato nell'ottobre 2000, ovvero se comporterà ulteriori costi a carico dell'unico azionista;

se siano stati rispettati i fondamentali criteri di trasparenza, imparzialità ed economicità della gestione, già propri del soppresso Ente pubblico economico, nelle recenti assunzioni di personale dirigente e nell'affidamento di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, o se invece, come rilevato dal collegio sindacale della società, presente il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, si sia provveduto alle nomine senza una preventiva formale definizione dei requisiti di professionalità necessari per ricoprire determinati incarichi e conseguentemente senza una valutazione comparativa delle qualità tecnico-professionali di più soggetti, compresi i dipendenti della società;

se risulti compatibile con il perseguimento dell'interesse pubblico una gestione dell'attività negoziale, di significativo rilievo economico, che prescindendo dalla normativa vigente sulle procedure da adottare, a cominciare dalla formalizzazione di una richiesta d'offerta secondo i canoni dell'evidenza pubblica. (4-00578)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le prime misure predisposte dal Governo per fronteggiare lo stato di emergenza nei territori colpiti dall'eruzione

Governo al fine di contenere i costi di gestione, svolge un servizio pubblico essenziale in regime di monopolio e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è titolare dell'intero capitale sociale;

l'ENAV spa, ha assunto, di recente, alcuni dirigenti ed ha concluso contratti di collaborazione coordinata e continuativa con soggetti esterni al personale della società, con oneri di spesa a carico della società, e quindi dello Stato, per circa 3 miliardi annui, oltre spese per vitto e alloggio, pur in presenza di quattro alti dirigenti ancora senza attribuzioni di competenze all'interno della nuova organizzazione societaria;

l'amministratore delegato ha assunto a tempo indeterminato personale amministrativo e tecnico e sta procedendo al reclutamento di 30 operatori amministrativi e di 30 ingegneri;

sarebbero, altresì, secondo quanto risulta all'interrogante, stati conclusi, negli ultimi 20 giorni, contratti per lavori e forniture di apparati radar ed altri impianti a tecnologia avanzata, per l'ammontare di circa 300 miliardi, al netto di Iva, di cui più di 200 miliardi sono stati assegnati alla Alenia Marconi System;

tali contratti risulterebbero conclusi senza la prodromica fase di progettazione e programmazione di sistemi molto complessi, che per la natura degli investimenti richiede in genere tempi lunghi, e senza rispettare la normativa vigente a tutela dell'evidenza pubblica —:

se incarichi di consulenza amministrativo-gestionale, per il valore di oltre 5 miliardi, siano stati affidati seguendo le obbligatorie procedure di legge per la garanzia della trasparenza e della corretta e sana gestione del denaro pubblico;

se le spese di rappresentanza siano state autorizzate in conformità alla normativa in materia di spese pubbliche;

se risponde a criteri di trasparente e sana gestione di risorse pubbliche proce-

dere a selezioni ed assunzioni senza tener conto delle graduatorie formate a seguito di attività di selezione di personale svolta da apposita società esterna, selezione costata circa 2,5 miliardi;

se la nuova politica di gestione delle risorse umane posta in essere dalla società rispetti il programma di sviluppo contenuto nel piano di impresa elaborato dall'attuale amministratore delegato nell'ottobre 2000, ovvero se comporterà ulteriori costi a carico dell'unico azionista;

se siano stati rispettati i fondamentali criteri di trasparenza, imparzialità ed economicità della gestione, già propri del soppresso Ente pubblico economico, nelle recenti assunzioni di personale dirigente e nell'affidamento di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, o se invece, come rilevato dal collegio sindacale della società, presente il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, si sia provveduto alle nomine senza una preventiva formale definizione dei requisiti di professionalità necessari per ricoprire determinati incarichi e conseguentemente senza una valutazione comparativa delle qualità tecnico-professionali di più soggetti, compresi i dipendenti della società;

se risulti compatibile con il perseguimento dell'interesse pubblico una gestione dell'attività negoziale, di significativo rilievo economico, che prescindendo dalla normativa vigente sulle procedure da adottare, a cominciare dalla formalizzazione di una richiesta d'offerta secondo i canoni dell'evidenza pubblica. (4-00578)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le prime misure predisposte dal Governo per fronteggiare lo stato di emergenza nei territori colpiti dall'eruzione

dell'Etna hanno sino ad oggi assicurato la gestione coordinata delle operazioni tecniche e messo a disposizione i mezzi, le risorse finanziarie e gli interventi urgenti, prevedendo anche l'urgente ripristino delle strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate ed alcuni primi interventi a favore dei privati;

tuttavia, al fine di rispondere concretamente alla drammatica circostanza che ha colpito i territori etnei, occorre dare ulteriore attenzione alla predisposizione di altrettanto necessari ed urgenti interventi di sostegno agli Enti locali e agli operatori economici colpiti;

in particolare, gli operatori economici, sia imprenditori autonomi che lavoratori dipendenti, hanno sofferto la totale interruzione della propria attività nel periodo di massima presenza turistica (luglio e agosto), e registrano una prospettiva di ripresa del tutto negativa con riferimento alle prossime stagioni turistiche e solistiche pregiudicate dalla distruzione pressoché totale delle piste, degli impianti di risalita, dei piazzali di sosta e dalle prevedibili difficoltà di innevamento a causa delle temperature che la colata lavica conserva per lunghi periodi;

anche le attività agricole hanno subito danni ingenti, non solo in via diretta a seguito della distruzione dei terreni coltivati, ma soprattutto per l'intensa pioggia di cenere vulcanica prolungatasi per diversi giorni che ha danneggiato la produzione ed i raccolti;

in relazione della gravità dei danni subiti l'emergenza riguarda tutti gli operatori del versante sud dell'Etna (ivi compresi quelli turistici, alberghieri e commerciali) che registrano un sostanziale calo del volume di affari con prevedibili riflessi negativi sull'intera economia locale e sull'occupazione;

in ogni caso una serie di incognite condizionano pesantemente il futuro delle popolazioni etnee —:

se non ritenga opportuno, oltre a quanto già previsto dall'ordinanza del Mi-

nistero dell'interno, intervenire con misure a breve e medio termine per assicurare il progressivo ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni interessate e la ripresa delle attività economiche e produttive, attraverso:

la previsione in favore dei comuni interessati dall'emergenza, di apposite misure per la gestione del post-emergenza e della pesantissima situazione di crisi economica ed occupazionale che ne deriverà, sia sotto forma di finanziamenti rivolti all'assunzione da parte dello Stato dei mutui in essere per assicurare una maggiore disponibilità e flessibilità di bilancio, sia sotto forma di contributi straordinari ed integrativi dei trasferimenti annuali;

la previsione in favore di tutti gli operatori economici (commerciali, alberghieri, turistici, agricoli ed artigianali) costretti a fronteggiare le situazioni debitorie contratte in vista della stagione turistica, oramai compromessa dalle prospettive negative sopra descritte, di interventi a ristoro sotto forma di:

a) contributi *una tantum* a fondo perduto alle attività produttive che hanno subito l'interruzione di ogni attività o una riduzione sostanziale del volume di affari;

b) incentivi e riduzioni fiscali prolungati fino alla totale ripresa dell'attività;

c) mutui a tasso agevolato per il ripristino delle attività, nonché per fronteggiare eventuali esposizioni debitorie verso istituti bancari o assicurativi in riferimento all'attività svolta e non soddisfatti a seguito dell'eruzione;

d) contributi in conto capitale per il ripristino delle infrastrutture aziendali;

e) contributi e/o incentivi per l'adeguamento sismico degli edifici della zona pedemontana;

l'estensione dei benefici a tutti gli operatori del versante sud dell'Etna, diversificando l'intervento sulla gravità del danno subito e avuto riguardo ai dati sugli arrivi e sulle presenze turistiche registrate nel periodo 1999-2000 —:

quali altre iniziative il Governo intenda adottare per assicurare il manteni-

mento delle attività economiche e dei livelli occupazionali, nonché il progressivo ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni etnee e la ripresa delle attività economiche e produttive, che non dipendono soltanto dallo spirito di iniziativa e/o imprenditoriale dei singoli, ma sono strettamente collegate al ripristino delle infrastrutture, alla mutata morfologia dei luoghi, alla verifica delle condizioni di sicurezza per il ripristino delle attività sui siti originari. (4-00551)

ROSSIELLO, CALDAROLA e PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che in preparazione dell'impegno « epocale » del IX Reparto Mobile di Bari al G8 di Genova il personale sarebbe stato impiegato in palestra e all'esterno del Centro Polifunzionale in esercitazioni e simulazione operativa al di fuori del quadro di riferimento normativo;

un poliziotto del citato reparto, mentre si sottoponeva « alla simulazione di un'aggressione da parte di persona armata di bastone » avrebbe riportato un grave infortunio a seguito del quale sarebbe stata sospesa la pianificazione addestrativa;

senza la necessaria autorizzazione ministeriale sarebbe stata disposta una missione fuori sede, con invio del personale nel poligono militare di Massafra ove sarebbero state effettuate esercitazioni rispondenti ad una concezione ideologica dell'impiego delle forze di Polizia nei disordini di piazza;

solo il Ministero degli interni può disporre l'uscita dalla sede di un Reparto Mobile;

si è in tutta evidenza in presenza di una specifica figura di reato previsto e punito dall'articolo 75 della legge n. 121 del 1981 « movimento non autorizzato di Reparto » a garanzia contro possibili rischi di devianze operative;

risulta inoltre all'interrogante che giovedì 17 luglio 2001 a bordo della nave *Ocean* attraccata a Genova, nella sala del teatro, l'Inno Nazionale sarebbe stato intonato con le mani levate nel segno del saluto romano —

come intenda verificare la veridicità di quanto denunciato;

se il Ministero degli interni abbia autorizzato le esercitazioni citate in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi così gravi ed incresciosi. (4-00559)

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Foglio* di Mercoledì 1° agosto è apparso un articolo riferito al contenuto del libro « Zona Rossa » — edito da Derive e Approdi, in libreria dal prossimo settembre 2001 — che raccoglie denunce inquietanti dei « no global » contro le forze dell'ordine intervenute negli scontri di piazza verificatisi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione della contestazione al Global Forum;

le dichiarazioni-denuncia di molti manifestanti riferiscono di percosse di vario genere, ingiurie, soprusi, umiliazioni ed abusi gravissimi, fino ad ora taciuti o poco posti in evidenza sia dalle Istituzioni, sia dagli organi di stampa, al punto che Piero Bernocchi dei COBAS, dirigente del movimento « no global », avrebbe definito l'accaduto « la prima tonnara »;

accadde, infatti, che circa 30 mila manifestanti arrivati a Napoli in Piazza Municipio, a ridosso dell'area invalicabile che ospitava il Global Forum, furono caricati da circa 7 mila agenti da ogni parte della piazza, senza che fosse lasciata loro alcuna via di uscita, un fatto senza precedenti a memoria di manifestante;

successivamente, i molti feriti giunti ai presidi ospedalieri per ricevere cure adeguate, sarebbero stati condotti, ancora

sanguinanti, nelle Caserme Raniero e Pastrengo e lì, secondo numerose testimonianze concordanti, picchiati;

non risulta che siano stati adottati provvedimenti dall'allora Presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno per fare chiarezza sulla vicenda —:

dove siano i rapporti della polizia relativi alle operazioni di Napoli.

(4-00563)

ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 9, 11 e 12 agosto 2001 si svolgeranno nel Comune di Niscemi (Caltanissetta) alcune corse di cavalli su percorso urbano (« Palio ») in onore alla tradizionale festa della « Madonna del Bosco »;

il sindaco di Niscemi, con nota del 3 luglio 2001 (prot. Gab. n. 1479, prot. gen. n. 15165), ha richiesto il « nulla osta » al prefetto ed al Questore di Caltanissetta. Nella nota, dopo una lunga trattazione delle tradizioni e leggende locali circa un « miracoloso » ritrovamento di un quadro della Madonna in un bosco, si ricorda che tale corsa è stata per lungo tempo (circa 10 anni) vietata dall'Autorità di P.S. per motivi di ordine e sicurezza pubblica legati dichiaratamente al diffuso fenomeno criminale delle scommesse clandestine;

risulta all'interrogante che in relazione a tali gravi problemi il sindaco avrebbe genericamente asserito che per evitare le scommesse non serve proibirle in quanto non sarebbero solo le gare a poter essere oggetto delle scommesse stesse. Il sindaco avrebbe inoltre asserito l'inopportunità di sospendere la gara e quindi penalizzare la città, per la mera ipotesi di qualche illegalità;

nonostante dette considerazioni appaiono a giudizio dell'interrogante, estremamente semplicistiche e prive delle benché minima consistenza e pregnanza ai fini di motivare adeguatamente la soppressione delle previgenti misure cautelative di

ordine pubblico, la Prefettura e la Questura di Caltanissetta hanno già rilasciato il nulla osta, richiamando le « motivazioni » della lettera del Sindaco;

il fenomeno delle corse clandestine di cavalli è diffusissimo in tutte le province siciliane, come attestano i rapporti delle Forze dell'Ordine, che hanno dimostrato anche le strette connessioni esistenti tra le gare clandestine di cavalli e quelle che si corrono in occasione di feste religiose in vari paesi siciliani, entrambe accomunate dai lucrosi interessi delle famiglie mafiose reggenti sul giro d'affari gravitante nel circuito delle scommesse illegali;

in diverse occasioni le Prefetture sono intervenute per bloccare o vietare le corse nei circuiti urbani, da ultimo il 28 aprile scorso il Prefetto di Palermo ha decretato il divieto della tradizionale corsa di cavalli nel comune di Monreale, ordinando alle Forze dell'Ordine di presidiare tutte le vie d'accesso al paese per impedire l'entrata dei cavalli e lo svolgersi della gara;

il Prefetto di Palermo, in tale occasione, ha motivato l'atto rilevando come tale tipo di manifestazioni richiami la presenza di pregiudicati i quali, spesso, all'insaputa degli stessi organizzatori, alimentano il mercato delle scommesse clandestine gestite dalla criminalità organizzata locale con il benessere delle famiglie mafiose reggenti;

proprio il territorio Niscernese è notoriamente interessato da corse clandestine; un articolo de « La Sicilia » del 9 febbraio 1995, per esempio, da notizia di un'operazione dei Carabinieri che ha portato al blocco di una corsa clandestina in una strada urbana delle periferie di Niscemi, con la denuncia a carico di 35 persone che assistevano e scommettevano sui cavalli;

lo stesso Ministero dell'Interno nel « Rapporto annuale sulla criminalità organizzata — 1998 », in relazione all'area di Gela e Niscemi, afferma che « Le corse ippiche clandestine, svolte all'alba, nelle

vie periferiche di Catania, a seguito dell'intensificarsi dei controlli da parte delle Forze di polizia, vengono organizzate nelle superstrade delle zone di Gela, Enna e Siracusa; in tale rapporto viene anche indicata fra « le attività criminali emergenti » quella delle corse clandestine di cavalli;

quanto sopra risulta particolarmente preoccupante se si considera anche il dato, contenuto nello stesso Rapporto, per cui « Il controllo di cosa nostra sul territorio risulta pressoché totale nelle province di Palermo, Trapani, Enna e Caltanissetta » provincia dove « la criminalità organizzata nissena... ha dimostrato la propria vitalità in ogni settore criminale, con particolare riguardo... al gioco d'azzardo, soprattutto nella zona di Niscemi —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la Prefettura e la Questura di Caltanissetta affinché revochino il nulla osta rilasciato e, così come avvenuto negli ultimi 10 anni, dispongano gli opportuni provvedimenti per impedire lo svolgersi della programmata corsa di cavalli per motivi di ordine e sicurezza pubblica, al fine di stroncare ogni possibile giro di scommesse clandestine ed altre attività della criminalità organizzata. (4-00570)

CENTO, LION e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nella notte tra sabato 28 e domenica 29 luglio 2001, fortissimi schiamazzi provenivano da un nucleo abitato di via S. Bartolomeo (comune di Brescia) coincidente con la sede del comando provinciale dei vigili del fuoco;

sulla base delle numerose proteste elevate dai cittadini ivi residenti e pervenute telefonicamente ed in numero consistente ai centralini dei carabinieri, polizia di Stato e polizia municipale, nonché allo stesso centralino dei vigili del fuoco e dei conseguenti relativi sopralluoghi, sembrerebbe che i rumori, riconducibili ad

impianto stereofonico, provenissero dall'alloggio di servizio ed annesso terrazzo in uso al comandante provinciale dei vigili del fuoco;

risulta che i suddetti rumori molesti siano proseguiti sino alle ore tre di domenica senza che le forze dell'ordine intervenute, segnatamente carabinieri e vigili urbani, riuscissero nell'intento di ripristinare la legalità anche per la difficoltà di procedere all'identificazione delle persone in quel momento presenti all'interno dell'alloggio di servizio —:

quale sia la dinamica dei fatti e qualora le notizie su esposte fossero fondate se e quali provvedimenti il Ministro ritenga di adottare nei confronti degli assegnatari dell'alloggio di servizio del comando provinciale succitato. (4-00571)

PATRIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale del Servizio Affari dei Culti in data 6 luglio 2001 prot. n. 367/F4/17/ACA si è espresso sul tema « Macellazione eseguita con rito islamico »;

il Consiglio Regionale Piemonte e Comunale di Novi Ligure hanno auspicato una revisione della normativa;

la Suprema Corte di Cassazione (Sentenza n. 5838 del 9 febbraio 1995 cassazione penale sez. 2) ha ritenuto illegittima la pratica di riti contrari al buon costume ed integranti fattispecie di reato (articolo 727 codice penale — maltrattamenti di animali);

la pratica dello sgozzamento, senza preventivo stordimento, è in contrasto con la legislazione vigente a tutela degli animali —:

quale iniziativa eventualmente anche di carattere normativo intenda assumere al fine di assicurare l'obiettivo auspicato dagli ordini del giorno dal Consiglio Regionale Piemonte e Comunale di Novi Ligure. (4-00574)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, GIACCO e GRIGNAFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una preoccupante e incerta situazione si è venuta a creare, ormai da vari mesi, all'interno della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Macerata; in particolare circa la regolare costituzione ed efficacia giuridica della predetta Facoltà;

emerge la necessità di fare definitiva chiarezza anche sul futuro della Facoltà di Scienze della formazione, dopo autorevoli pronunciamenti di vari enti locali che hanno chiesto ai Ministero di dirimere divergenze di opinioni e conflitti;

l'università di Macerata costituisce uno storico rilevante radicato centro di alta formazione e ricerca per un vasto territorio delle Marche, con significativi risultati nazionali —:

quali siano gli esiti dell'ispezione ministeriale disposta dal MURST in data 2 marzo 2001, prot. 680;

quali siano le valutazioni in particolare sui seguenti punti:

a) quale valenza giuridica debba ancora riconoscersi al decreto rettorale n. 52 del 25 novembre 1996 dell'Università di Macerata con il quale «è istituita la Facoltà di Scienze della Formazione che conferisce la laurea in Scienze della Formazione Primaria» ed è stato modificato lo Statuto dell'Università degli Studi di Macerata, con «aggiunta la Facoltà di Scienze della Formazione con il Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria» (decreto rettorale 15 novembre 1997, come modificato da successivo decreto del 17 gennaio 1998; G.U. n. 206 del 4 settembre 1998);

b) quale valore giuridico assume il protocollo di intesa sottoscritto il 2 maggio 1997 tra i Rettori delle Università di Ancona, Camerino e Macerata, nel quale, all'articolo 1, viene specificato che «le Università suddette si impegnano ad attivare presso l'Università di Macerata la Facoltà di Scienze della Formazione con il relativo Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria e ad attivare la Scuola di Specializzazione per la Formazione degli insegnanti di scuola secondaria;

c) in che modo può essere costituito l'organo del Consiglio della Facoltà, che dispone dal 1° ottobre 2000 dei tre professori ordinari e dei due professori associati necessari per la sua costituzione;

d) quali tempi, modi e atti sono necessari perché l'attuale Facoltà diventi inter-universitaria;

e) chi rende operative le proposte (programmazione e organizzazione didattica, commissioni di esame e di laurea, pratiche studenti, ecc.) del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (riunitosi il 4 luglio 2001);

f) le ragioni per cui i vincitori dei concorsi banditi dalla Facoltà di Scienze della Formazione, su proposta del Comitato organizzatore della stessa, deliberati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha garantito la copertura finanziaria in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 117 del 2000 (condizione indispensabile per il bando poi regolarmente uscito in G.U.) non sono stati chiamati in servizio;

i motivi della convenzione con la Cooperativa «San Giuseppe Calasanzio» e della conseguente attivazione di 130 corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno (a partire dal mese di settembre 2000 erano stati emessi i relativi bandi in base all'avvenuto accertamento del fabbisogno richiesto presso i vari Provveditorati agli studi) e della successiva sospensione dei bandi e poi della revoca della convenzione medesima;

i motivi della convenzione con il Consorzio interuniversitario For.Com. e dei successivi protocolli aggiuntivi, a far data dal 12 febbraio 2000, in merito all'attivazione di 60 corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno e di un numero imprecisato e non ufficialmente appurabile (perché non deliberati in sede di Consiglio di Amministrazione) di corsi annuali di riconversione;

un'informativa sulla regolarità dell'attivazione dei corsi stessi e se tali corsi sono mai stati oggetto di uno specifico controllo ministeriale, anche rispetto a convenzioni analoghe con gli stessi soggetti (Calasanzio e For.Com.) stipulate da altre Università;

un giudizio sulle modalità seguite per la costituzione (nel mese di gennaio 2001) del Consiglio della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario siano in contrasto con il Regolamento didattico attualmente vigente della struttura (D.R. n. 666 del 3 agosto 2000) visto anche il decreto ministeriale 26 maggio 1998 (istitutivo della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario);

se il riconoscimento dei crediti operato dal Consiglio della Scuola è coerente con la disciplina dei crediti e in linea con le abilitazioni che gli specializzandi intendono conseguire;

come intenda sostenere la positiva esperienza degli studi in scienza della Formazione a Macerata;

come intenda contribuire al rafforzamento e alla valorizzazione dell'Ateneo maceratese in un raccordo organico con le altre Università marchigiane e con corsi di laurea analoghi di altre Università, nel rispetto del principio di autonomia e delle recenti riforme legislative. (4-00565)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO, EMERENZIO BARBIERI, LUCHESE. — *Al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

L'Inps ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di 94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad una apposita società di cessione dei crediti (Scci) ai sensi della legge n. 448 del 1998 (Finanziaria 1999). La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46/99;

a fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'Inps una anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi; a seguito della riscossione esattoriale, la Scci incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'Istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito, quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi;

da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato, di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti Inps di cui alla legge n. 448 del 1998;

i motivi della convenzione con il Consorzio interuniversitario For.Com. e dei successivi protocolli aggiuntivi, a far data dal 12 febbraio 2000, in merito all'attivazione di 60 corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno e di un numero imprecisato e non ufficialmente appurabile (perché non deliberati in sede di Consiglio di Amministrazione) di corsi annuali di riconversione;

un'informativa sulla regolarità dell'attivazione dei corsi stessi e se tali corsi sono mai stati oggetto di uno specifico controllo ministeriale, anche rispetto a convenzioni analoghe con gli stessi soggetti (Calasanzio e For.Com.) stipulate da altre Università;

un giudizio sulle modalità seguite per la costituzione (nel mese di gennaio 2001) del Consiglio della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario siano in contrasto con il Regolamento didattico attualmente vigente della struttura (D.R. n. 666 del 3 agosto 2000) visto anche il decreto ministeriale 26 maggio 1998 (istitutivo della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario);

se il riconoscimento dei crediti operato dal Consiglio della Scuola è coerente con la disciplina dei crediti e in linea con le abilitazioni che gli specializzandi intendono conseguire;

come intenda sostenere la positiva esperienza degli studi in scienza della Formazione a Macerata;

come intenda contribuire al rafforzamento e alla valorizzazione dell'Ateneo maceratese in un raccordo organico con le altre Università marchigiane e con corsi di laurea analoghi di altre Università, nel rispetto del principio di autonomia e delle recenti riforme legislative. (4-00565)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BRUSCO, EMERENZIO BARBIERI, LUCHESE. — *Al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di 94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad una apposita società di cessione dei crediti (Scci) ai sensi della legge n. 448 del 1998 (Finanziaria 1999). La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46/99;

a fronte della suddetta cessione dei crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'Inps una anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi; a seguito della riscossione esattoriale, la Scci incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'Istituto gli eventuali ulteriori pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

l'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi), che sono già stati posti in riscossione (le cartelle sono già arrivate); in seguito, quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo a ruolo circa 90.000 datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130.000 lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi;

da oltre un anno Confagricoltura esprime la propria preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato, ma sicuramente elevato, di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente erronee a seguito della cessione dei crediti Inps di cui alla legge n. 448 del 1998;

la preoccupazione era ed è, dovuta al fatto che l'Inps, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debentrici da iscrivere a ruolo non ha provveduto ad effettuare preliminarmente, come invece necessario, un attento, analitico ed accurato aggiornamento degli estratti/conto relativi alle aziende agricole; l'elenco è dunque stato compilato sulla base di estratti conto non aggiornati che non considerano, o non considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti — quali ad esempio i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione ed i pagamenti con bollettini in bianco — che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo;

per tali ragioni Confagricoltura in tutte le sedi competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero del lavoro ed Inps) ha chiesto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, in modo da consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole;

pur troppo — pur avendo avuto la netta sensazione che le preoccupazioni in merito allo stato degli estratti contabili Inps abbiano trovato più di una conferma nei dati e nelle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dell'Istituto — non solo non è stata disposta alcuna sospensione, ma si è addirittura provveduto ad accelerare i tempi di completamento dell'operazione, procedendo all'iscrizione a ruolo, entro il 31 ottobre 2000, dei crediti contributivi agricoli, senza effettuare tutti i rigorosi controlli del caso in merito alla loro effettiva sussistenza;

le cartelle esattoriali fino ad oggi notificate agli agricoltori — ed il grosso deve ancora arrivare — confermano la fondatezza di questi timori. Ed infatti, dalle notizie che pervengono dalle Unioni provinciali di Confagricoltura, un numero elevato di aziende agricole in regola col pagamento dei contributi è rimasto coin-

volto nell'operazione di riscossione esattoriale. In alcune province poi — ad esempio Matera, ma anche Ragusa, Catania, eccetera — il tasso di errore riscontrato è stato elevatissimo;

del resto gli stessi dati diffusi dall'Inps — che ha iscritto a ruolo quasi 90.000 imprese agricole assuntive di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici (pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima *tranche* di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza Bse, eccetera) —:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, in via di urgenza di disporre lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura;

in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con i tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che

consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi;

si ritiene infatti che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pressione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00547)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti legati al G8 di Genova hanno portato a contatto con il grande pubblico il signor Luca Casarini, già violento esponente di "Autonomia Operaia", più recentemente *leader* dei dimostranti genovesi, e che in più occasioni ha avuto modo di sottolineare la sua posizione anche verbalmente violenta nei confronti dello Stato e del Governo;

si apprende da *Il Giornale* del 31 luglio 2001 che lo stesso ha una non certo immacolata fedina penale, contraddistinta anzi da una lunga serie di denunce ed anche di condanne, come quella del 1988 per divulgazione di stampa clandestina, ma successivamente per fatti molto più gravi — e certo non per reati di opinione — che hanno comportato anche — nel 1999 — ad una sua detenzione cautelare;

dalla stessa fonte si apprende altresì che nel 1999 il Casarini sarebbe stato nominato consulente dall'allora Ministro per la solidarietà sociale —:

in che termini sia stata stipulata tale consulenza e per quali compiti ed obiettivi;

quando sia stata iniziata, quanto sia durata e se sia ancora in corso tale consulenza;

se siano stati versati emolumenti, quando e di che importo al signor Casarini;

nel caso la consulenza sia tuttora in corso, se il Ministro la ritenga compatibile con l'attività e gli atteggiamenti del signor Luca Casarini nei confronti dell'Esecutivo. (4-00556)

MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di luglio numerosissimi contribuenti si sono visti recapitare avvisi bonari e cartelle esattoriali riguardanti le dichiarazioni annuali relative al 1998, oltre che le cartelle Inps cosiddette « pazze »;

la maggior parte delle cartelle non è stata preceduta dal previsto avviso bonario (circ. 138/E del 5 luglio 2000);

una grossa percentuale di richieste risulta infondata, in quanto i versamenti sono stati regolarmente effettuati ma non acquisiti dall'amministrazione finanziaria;

la scadenza dei 30 giorni per gli avvisi bonari cadrebbe nella terza decade di agosto passando per il periodo feriale e di non attività per quasi tutte le aziende —:

se non ritenga opportuno che i termini di tali richieste siano almeno differiti alla fine del mese di settembre 2001 ed il tempo di scadenza per gli avvisi bonari sia prorogato ad almeno 60 giorni. (4-00569)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gravi condizioni climatiche di siccità e la conseguente crisi idrica hanno creato effetti negativi, in Sicilia, per l'agricoltura con perdita e riduzione di diverse produzioni;

a giudizio dell'interrogante le autorità regionali non hanno determinato condizioni per una seria politica delle acque irrigue, accumulando colpevoli ritardi;

occorre intervenire sulla ristrutturazione delle reti idriche e degli invasi con l'utilizzazione di risorse nazionali e comunitarie;

i produttori penalizzati dalla perdita delle produzioni, non debbono essere ulteriormente aggravati da tasse su servizi irrigui che hanno poco o per nulla utilizzato —:

se non ritenga opportuno invitare la Regione Siciliana a predisporre la perimetrazione delle aree colpite dalla siccità e la conseguente richiesta dello stato di calamità naturale, per esonerare gli agricoltori da tributi per servizi non utilizzati e per prevedere indennizzi per il mancato reddito;

se non ritenga, altresì, di richiedere al Ministro dell'interno l'attivazione del Dipartimento di Protezione Civile per poter utilizzare alcuni invasi idrici, bloccati dalla mancanza di alcune modeste opere infrastrutturali. (3-00183)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRANCI, PREDÀ, RAVA, BORRELLI, NANNICINI, OLIVERIO, ROSSIELLO, SANDI, SEDIOLI, STRAMACCIONI e

SANDRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2001 erano stati fissati i termini per la realizzazione dei progetti realizzati ai sensi dello Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca 1994-1999 e dell'Iniziativa Comunitaria Pesca;

nell'ambito dei progetti in questione sono stati istituiti in Italia tre Consorzi nazionali unitari (Uniprom, Unicredito ed Unimar) co-finanziati dallo SFOP e vari Centri servizi co-finanziati dalla Iniziativa Pesca;

la peculiarità che accomuna i citati progetti risiede nel fatto che le Associazioni di categoria ne sono promotrici, e l'intera categoria dei pescatori è il beneficiario finale;

tale specificità ha creato numerosi problemi iniziali in ordine alle procedure da adottare, alle spese ammissibili, alle garanzie da fornire, alla documentazione da esibire, all'impostazione contabile, che si sono ripercossi sulla realizzazione dei progetti consentendone un avvio ritardato di circa due anni;

una volta superati i complessi problemi iniziali sia i Consorzi che i Centri Servizi hanno iniziato ad operare attivamente riscuotendo il più ampio consenso da parte della categoria;

il ritardo con cui sono iniziate le attività e le iniziali difficoltà di attuazione rischiano di impedire il completamento dei vari progetti, creando nocume al settore della pesca e mortificandone la progettualità, col rischio anche di non utilizzare tutte le risorse messe a disposizione, con conseguente raggiungimento solo parziale degli obiettivi prefissati per ridurre il divario esistente tra il settore italiano della pesca e quello degli altri Paesi europei;

il movimento cooperativo della pesca, in diverse forme ed occasioni, ha chiesto la proroga di un anno per il completamento

dei progetti dei tre Consorzi Unitari e dei Centri servizi, anche per evitare il mancato utilizzo dei fondi disponibili;

anziché ottenere la proroga, con nota protocollo n. 19675 del 17 luglio 2001 del ministero delle politiche agricole e forestali, la conclusione, rendicontazione e certificazione dei progetti viene anticipata al 15 dicembre 2001;

è prassi consolidata posticipare i termini tecnici per la rendicontazione delle spese, per consentire di espletare l'attuazione dei progetti sino alla data di scadenza, ed in questo caso al 31 dicembre 2001, come del resto recita la stessa Decisione della Commissione n. 41 del 19 maggio 1995, articolo 5, ultimo periodo: « Il termine ultimo entro il quale potrà essere tenuto conto delle spese occasionate dalle operazioni di cui trattasi » —:

se intenda concedere la proroga richiesta, evitando ulteriori penalizzazioni all'economia ittica italiana. (5-00138)

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di precise documentazioni alla data del 31 luglio 2001 risultano prestare servizio in Roma negli uffici del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 750 guardie forestali di cui 696 addetti alla Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche e 54 addetti al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, mentre altre 29 risultano essere in servizio presso altri ministeri;

la cifra complessiva di 779 guardie forestali operanti a Roma in uffici ministeriali anziché sul territorio (dove si presume esistano le foreste da custodire) appare eccessiva per un corpo che svolge attivamente la sua importante funzione con forti carenze di personale sul territorio;

dalle leggi che disciplinano il corpo, a decorrere dal 1833, non compaiono particolari funzioni burocratiche cui le guardie forestali debbano assolvere —:

quali compiti abbiano e dove siedano le 750 guardie forestali (ufficiali, ispettori, sovrintendenti ed agenti, tecnici) che risultano essere in servizio presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali a Roma;

che impiego abbiano gli altri 29 in servizio sempre a Roma presso altri ministeri che nulla hanno a che fare con le foreste;

dal momento che è stata apprezzata negli ultimi anni l'attività del Ministro Pecoraro Scanio che ha ridato vitalità e sviluppo a diversi settori del suo ministero e che c'è da attendersi ora dal nuovo Ministro una politica attenta di sburocratizzazione, se lo stesso Ministro ritenga opportuno che almeno 500 delle 779 guardie forestali operanti in Roma (costo annuo circa 40 miliardi) siano presto destinate a svolgere la loro funzione di addetti alle foreste laddove vi sono foreste.

(5-00142)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la disastrosa situazione di mercato della carne bovina non accenna a migliorare dopo l'emergenza BSE;

i ritardi cronici con cui si applicano le normative comunitarie e nazionali rischiano di determinare il fallimento di centinaia di aziende del settore;

il regolamento UE 2777/00 emanato al fine di fronteggiare l'emergenza BSE prevede la rottamazione dei bovini di età superiore ai trenta mesi;

nella sola Basilicata sono stati rottamati circa 2.000 bovini;

ad oggi l'AGEA non ha ancora emesso per le Province di Potenza e Matera le fatture previste per la vendita ai sensi del citato Regolamento e pertanto

non sono stati ancora erogati i premi previsti per la macellazione dei capi inferiori ai trenta mesi;

se dovesse verificarsi una discrasia tra le matricole in possesso degli allevatori con quelle dell'anagrafe nazionale bovina gli allevatori potrebbero non vedere riconosciuto il corrispettivo pagamento previsto —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza affinché vengano predisposti tutti gli adempimenti finalizzati alla reale riscossione dei premi previsti con l'obiettivo di tutelare gli allevatori rispetto alla grave crisi che il settore zootecnico sta attraversando a causa della BSE. (4-00550)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, ILLY, DAMIANI e TOLOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, — Per sapere — premesso che:*

l'Unione europea ha suddiviso il proprio territorio in zone climatiche-agricole vitivinicole a cui corrispondono diversi parametri in ordine alle colture, alle caratteristiche di qualità dei prodotti e alle tecniche di produzione degli stessi;

in particolare, per la produzione vinicola sono differenti, da zona a zona, i livelli alcolici, lo zuccheraggio, le aggiunte di volume liquido;

oltre alle considerazioni relative alla latitudine geografica individuate nella zona climatica subalpina, va considerato anche che questa specifica area è stata interessata negli ultimi anni da accentuate modificazioni climatiche;

considerata la presenza già ratificata di « enclavi » di zonizzazione « Cib » (vedi Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) che

hanno caratteristiche climatiche e morfologiche simili al territorio circostante dell'area subalpina dell'Italia settentrionale —:

se non ritengano, in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea, di sviluppare ogni opportuna iniziativa affinché tutta la rimanente fascia dell'Italia settentrionale (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) venga inserita dalla zona attuale denominata « CII » alla zona « CI », creando a livello europeo una fascia omogenea che vada dalla Francia fino, appunto, nella prospettiva dell'allargamento ad est, all'Europa orientale (dalla Slovenia, Croazia, alla Cechia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria), in modo da garantire le stesse regole di produzione e di sviluppo nei territori dell'Unione e impedire che si creino situazioni di concorrenza sleale in presenza di condizioni morfologiche e climatiche simili;

quali iniziative intendano comunque assumere, tenuto conto che l'appartenenza alla stessa zona « CI » permetterebbe ai produttori dell'Italia settentrionale di confrontarsi sul mercato attuale e nel prossimo ampliamento dell'Unione europea ad est, con regole comuni senza subire penalizzazioni rispetto altri Paesi dell'Unione, considerato il rispetto degli stessi parametri alcolici, di zuccheraggio e di aggiunta di volume liquido. (4-00545)

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la lunga tradizione di coltivazione del vitigno denominato « Tocai friulano » costituisce da sola il 20 per cento della produzione totale vinicola del Friuli-Venezia Giulia;

il « Tocai friulano », già riconosciuto nei registri dell'Unione europea, è per caratteristiche varietali e organolettiche molto diverso dal Tokaj ungherese, da cui

non sono stati ancora erogati i premi previsti per la macellazione dei capi inferiori ai trenta mesi;

se dovesse verificarsi una discrasia tra le matricole in possesso degli allevatori con quelle dell'anagrafe nazionale bovina gli allevatori potrebbero non vedere riconosciuto il corrispettivo pagamento previsto —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza affinché vengano predisposti tutti gli adempimenti finalizzati alla reale riscossione dei premi previsti con l'obiettivo di tutelare gli allevatori rispetto alla grave crisi che il settore zootecnico sta attraversando a causa della BSE. (4-00550)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN, ILLY, DAMIANI e TOLOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, — Per sapere — premesso che:*

l'Unione europea ha suddiviso il proprio territorio in zone climatiche-agricole vitivinicole a cui corrispondono diversi parametri in ordine alle colture, alle caratteristiche di qualità dei prodotti e alle tecniche di produzione degli stessi;

in particolare, per la produzione vinicola sono differenti, da zona a zona, i livelli alcolici, lo zuccheraggio, le aggiunte di volume liquido;

oltre alle considerazioni relative alla latitudine geografica individuate nella zona climatica subalpina, va considerato anche che questa specifica area è stata interessata negli ultimi anni da accentuate modificazioni climatiche;

considerata la presenza già ratificata di « enclavi » di zonizzazione « Cib » (vedi Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) che

hanno caratteristiche climatiche e morfologiche simili al territorio circostante dell'area subalpina dell'Italia settentrionale —:

se non ritengano, in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea, di sviluppare ogni opportuna iniziativa affinché tutta la rimanente fascia dell'Italia settentrionale (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) venga inserita dalla zona attuale denominata « CII » alla zona « CI », creando a livello europeo una fascia omogenea che vada dalla Francia fino, appunto, nella prospettiva dell'allargamento ad est, all'Europa orientale (dalla Slovenia, Croazia, alla Cechia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria), in modo da garantire le stesse regole di produzione e di sviluppo nei territori dell'Unione e impedire che si creino situazioni di concorrenza sleale in presenza di condizioni morfologiche e climatiche simili;

quali iniziative intendano comunque assumere, tenuto conto che l'appartenenza alla stessa zona « CI » permetterebbe ai produttori dell'Italia settentrionale di confrontarsi sul mercato attuale e nel prossimo ampliamento dell'Unione europea ad est, con regole comuni senza subire penalizzazioni rispetto altri Paesi dell'Unione, considerato il rispetto degli stessi parametri alcolici, di zuccheraggio e di aggiunta di volume liquido. (4-00545)

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la lunga tradizione di coltivazione del vitigno denominato « Tocai friulano » costituisce da sola il 20 per cento della produzione totale vinicola del Friuli-Venezia Giulia;

il « Tocai friulano », già riconosciuto nei registri dell'Unione europea, è per caratteristiche varietali e organolettiche molto diverso dal Tokaj ungherese, da cui

si differenzia anche per la grafia del nome oltre che dalla qualifica che ne indica la tipicità territoriale;

la Regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato istanza per ottenere la possibilità di continuare ad utilizzare il nome «Tocai friulano» anche dopo il 2007, superando l'accordo bilaterale Cee-Ungheria che concede l'utilizzo del nome Tocai, a partire dal 2007, unicamente ai prodotti vinicoli ungheresi —:

se non ritengano che la denominazione debba essere tutelata e salvaguardata nel nome e nella qualità di produzione a livello internazionale;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano promuovere, anche in relazione al prossimo ampliamento dell'Unione europea, affinché il Tocai friulano venga riconosciuto universalmente come vitigno autoctono del Friuli, con le caratteristiche di qualità che da sempre lo hanno contraddistinto e reso famoso anche oltre i confini nazionali. (4-00552)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epatite «C» è una infezione del fegato legata alla presenza del virus HCV;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a progressione lenta e non esistono, attualmente, terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e, quindi, la possibilità di guarigione;

si tratta di patologia assai subdola poiché una volta contratta, per via paren-

terale, si scopre di essere malati alla comparsa dei primi sintomi, dopo molti anni;

molti cittadini non sanno di avere contratto la malattia e li attende un futuro di cirrosi epatica e, quando possibile, di trapianto di fegato;

l'epatite «C» costituisce un problema socio sanitario mondiale ed italiano di estrema attualità;

i costi conseguenti alle cure (farmaci, esami diagnostici, ricoveri, eccetera) sono molto alti;

vanno aggiunti anche i costi sociali dovuti alle invalidità permanenti causati dalla malattia cronica, dai costi delle pensioni e dagli indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati nelle strutture sanitarie pubbliche tramite trasfusioni di sangue o emoderivati in base alla legge 210/92 e successive modificazioni —:

quali concreti interventi intenda adottare il Governo al fine di aiutare i cittadini a capire il fenomeno dell'epatite «C» e riconoscere, nonché sostenere la attività di volontariato del settore.

(5-00140)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella medesima ASL n. 10 (Camerino) risiedono più strutture sanitarie, compresi gli ospedali di Camerino e di San Severino Marche;

il nosocomio di Camerino è una struttura nuova appena costruita e quella di San Severino è altrettanto moderna e funzionale;

il 3 agosto 1999 fu stilato un accordo per la realizzazione del programma di attuazione della pianificazione sanitaria aziendale tra il sindaco di San Severino ingegner Fabio Eusebi e il direttore generale della ASL n. 10 dottor Umberto Mozzi nel quadro dell'attuazione del piano

si differenzia anche per la grafia del nome oltre che dalla qualifica che ne indica la tipicità territoriale;

la Regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato istanza per ottenere la possibilità di continuare ad utilizzare il nome «Tocai friulano» anche dopo il 2007, superando l'accordo bilaterale Cee-Ungheria che concede l'utilizzo del nome Tocai, a partire dal 2007, unicamente ai prodotti vinicoli ungheresi —:

se non ritengano che la denominazione debba essere tutelata e salvaguardata nel nome e nella qualità di produzione a livello internazionale;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano promuovere, anche in relazione al prossimo ampliamento dell'Unione europea, affinché il Tocai friulano venga riconosciuto universalmente come vitigno autoctono del Friuli, con le caratteristiche di qualità che da sempre lo hanno contraddistinto e reso famoso anche oltre i confini nazionali. (4-00552)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'epatite «C» è una infezione del fegato legata alla presenza del virus HCV;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a progressione lenta e non esistono, attualmente, terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e, quindi, la possibilità di guarigione;

si tratta di patologia assai subdola poiché una volta contratta, per via paren-

terale, si scopre di essere malati alla comparsa dei primi sintomi, dopo molti anni;

molti cittadini non sanno di avere contratto la malattia e li attende un futuro di cirrosi epatica e, quando possibile, di trapianto di fegato;

l'epatite «C» costituisce un problema socio sanitario mondiale ed italiano di estrema attualità;

i costi conseguenti alle cure (farmaci, esami diagnostici, ricoveri, eccetera) sono molto alti;

vanno aggiunti anche i costi sociali dovuti alle invalidità permanenti causati dalla malattia cronica, dai costi delle pensioni e dagli indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati nelle strutture sanitarie pubbliche tramite trasfusioni di sangue o emoderivati in base alla legge 210/92 e successive modificazioni —:

quali concreti interventi intenda adottare il Governo al fine di aiutare i cittadini a capire il fenomeno dell'epatite «C» e riconoscere, nonché sostenere la attività di volontariato del settore.

(5-00140)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella medesima ASL n. 10 (Camerino) risiedono più strutture sanitarie, compresi gli ospedali di Camerino e di San Severino Marche;

il nosocomio di Camerino è una struttura nuova appena costruita e quella di San Severino è altrettanto moderna e funzionale;

il 3 agosto 1999 fu stilato un accordo per la realizzazione del programma di attuazione della pianificazione sanitaria aziendale tra il sindaco di San Severino ingegner Fabio Eusebi e il direttore generale della ASL n. 10 dottor Umberto Mozzi nel quadro dell'attuazione del piano

sanitario regionale e aziendale. Infatti dall'analisi del Piano strategico e operativo aziendale 1999-2000-2001 emersero diversi punti programmatici di consenso:

a) Pronto Soccorso ed Emergenza Territoriale: si stabilì la non necessità di prevedere obbligatoriamente l'attivazione di una POTES;

b) ematologia ed oncologia: si prevede la possibilità di utilizzare posti letto nei reparti di medicina dell'ospedale di San Severino per assistenza terapeutica, esami cito-istologici e ricovero *day hospital* per malati oncologici;

c) attività mediche e chirurgiche: sviluppo delle attività ambulatoriali, *day hospital* e specialità mediche e chirurgiche. In particolare venne confermata la chirurgia di base negli ospedali di San Severino e Camerino e rinnovo delle strutture;

d) costruzione di una nuova sala parto;

e) reperibilità di un laureato e di un tecnico nel periodo pomeridiano, festivo e notturno;

f) installazione di una RMN (e spostamento della TAC a Camerino);

in un successivo incontro (del 30 gennaio 2001) fra la ASL 10 e il presidente della Commissione Paritetica comm. Mario Rotini (del comune di San Severino), il direttore generale assicurò l'Amministrazione comunale che il « Programma di Attuazione » firmato il 3 agosto 1999 veniva confermato con « l'intervento della più rapida attuazione »;

da alcuni mesi però, risulta sempre più evidente che il direttore generale non avrebbe intenzione di mantenere quanto sottoscrisse il 3 agosto 1999 e il 31 gennaio 2001 nei seguenti punti:

a) la vocazione specialistica dell'ospedale di San Severino non sarebbe più difesa e garantita;

b) la diminuzione del numero dei medici, spostamenti di personale, mancato rinnovo dei locali;

c) la POTES diurna si starebbe attuando senza rispettare gli accordi presi —:

se intenda invitare la regione Marche ad effettuare un'ispezione presso l'ASL 10 di Camerino al fine di verificare il rispetto del citato accordo. (4-00558)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della legge 472/99 come integrato dall'articolo 3 della legge n. 85/2001, ha modificato gli articoli 119 e 126, comma 4 del decreto legislativo n. 285/92, in materia di rilascio del certificato medico per l'idoneità alla guida per i soggetti affetti da diabete e per i soggetti aspiranti conducenti che manifestano sintomi associabili a patologie alcool-correlate;

la normativa in oggetto prescrive la presenza di un medico specialista nell'area della diabetologia e malattie del ricambio per il rilascio di una patente superiore (C, D, DE) a un soggetto portatore di diabete o di un medico dei servizi per lo svolgimento delle attività di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti con problemi e patologia alcool-correlati per il rilascio delle patenti A, B, BE —:

se ai fini dell'applicazione delle leggi citate in premessa non si ritenga necessaria la modifica del Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione 27 dicembre 1994 ed in particolare del punto b) dell'articolo 1 sulle modalità di liquidazione delle prestazioni professionali dei medici specialisti, cosa tuttora non avvenuta;

se non ritenga già rispettate le normative citate anche con l'acquisizione di una valutazione scritta, obbligatoria, da parte delle CMLP, valutazione stilata dagli specialisti in materia, redatta dopo accurata valutazione nei Centri in cui tali professionisti operano, dopo eventuali acquisizioni di referti laboratoristici o stru-

mentali, più che dalla presenza fisica di uno specialista in diabetologia durante la seduta delle Commissioni, la presenza che non esime la Commissione dal richiedere tali accertamenti dai Centri Specialistici di riferimento;

se non ritenga ugualmente rispettata la norma, autorizzando i medici dipen-

denti Usl cui sono demandate funzioni medico-legali, anziché ai soli specialisti in diabetologia la certificazione di idoneità alla guida per patenti A, B, BE per soggetti affetti da diabete, obbligando gli stessi ad acquisire una valutazione scritta sul compenso glico-metabolico e sulla presenza o assenza di complicanze. (4-00567)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 2001 il signor Pino Domenico Antonio, nato a Polistena il 15 giugno 1972, affetto da gravi patologie psichiche, ospite da dodici anni dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza), misteriosamente scompariva da detta struttura;

il personale addetto all'assistenza e alla sorveglianza ha denunciato ai carabinieri la scomparsa del signor Pino Domenico Antonio con grave ritardo;

i familiari del signor Pino Domenico Antonio sono venuti a conoscenza della scomparsa del loro congiunto solo dopo due giorni, la mattina del 4 giugno 2001, avvisati dal personale del servizio di assistenza sociale dell'Istituto Papa Giovanni XXIII;

il signor Pino Domenico Antonio, persona tranquilla, buona e non aggressiva nei dodici anni di permanenza nell'istituto, come testimoniato dal personale della struttura, non si è mai mosso da solo ma sempre e se accompagnato dagli addetti all'assistenza o dai propri familiari;

nell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza) in passato si sono verificati più volte simili casi di sparizione come è avvenuto il 28 settembre del 1993 con la scomparsa del signor Zucco Bruno,

giovane ricoverato nel medesimo istituto, di cui non si sono avute più notizie —:

quale sia l'esito delle ricerche dello scomparso da parte delle forze dell'ordine e se risulti che, in relazione alla vicenda, sia stata interessata la magistratura.

(4-00086)

RISPOSTA. — *Le ricerche, avviate subito dopo la denuncia della scomparsa del Sig. Pino, coordinate dalla compagnia carabinieri di Paola e svolte con l'ausilio di unità cinofile nonché di un velivolo dell'8° elinucleo di Vibo Valentia, hanno finora dato esito negativo.*

Dai primi accertamenti è emerso che il Sig. Pino si è allontanato dall'istituto dove era ricoverato intorno alle prime ore del 2 giugno scorso, stesso giorno in cui ne è stata denunciata la scomparsa.

La preliminare attività investigativa si è conclusa con il deferimento all'autorità giudiziaria, per concorso in abbandono di persona incapace, di quattro dipendenti dell'istituto.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'attentato del giorno 18 giugno 2001 all'Eurostar Roma-Milano avvenuto mediante l'esplosione di una bomba in-

condiaria sembra essere stato individuato un responsabile che risponde al nome di Mario Deiana;

Deiana è scappato da una carrozza dell'Eurostar in fiamme, e dopo un giorno è stato trovato morto a meno di un chilometro dal luogo dell'attentato della domenica;

aveva in tasca un biglietto in cui si addossava la responsabilità dell'incendio;

gli organi di stampa dipingono questa persona come « un anarchico insurrezionalista » con un passato di militanza di « lotta antagonista »;

questa vicenda però mette in luce molti punti oscuri per i quali il caso non può essere considerato chiuso così come vuole la magistratura;

le perplessità sul suicidio avanzate sia dai familiari, sia dai centri sociali mettono in luce la necessità di un'immediata inchiesta per accertare se siamo di fronte ad un nuovo capitolo della strategia di depistaggio e di strumentalizzazione di episodi come questo della molotov sull'Eurostar;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria l'apertura di un'inchiesta al fine di accertare le modalità della morte di Deiana e fare piena luce sulla vicenda dell'incendio dell'Eurostar —:

qualora le preoccupazioni espresse sulla vicenda dell'attentato all'Eurostar dovessero rivelarsi fondate, quali iniziative in materia di sicurezza intenda adottare, anche in vista del prossimo G8 di Genova. (4-00089)

RISPOSTA. — *Le indagini immediatamente esperite da personale della questura e della polizia ferroviaria di Modena, in relazione all'incendio diffusosi il 7 giugno 2001 a bordo della vettura n. 7 del treno ETR 9442, in servizio sulla tratta Roma-Milano, consentivano di accertarne la natura dolosa; si aveva modo di accertare, infatti, che, nell'imminenza dell'evento, era stato notato un giovane passeggero che, armeg-*

giando con uno zaino « Invicta », versava liquido infiammabile sulla piattaforma della vettura e vi dava fuoco.

Il personale della Polizia di Stato rinveniva poi, sulla piattaforma della vettura n. 6, uno zainetto « Invicta » contenente, tra l'altro, una tanica da cinque litri con all'interno, ancora un po' di benzina verde.

Si trovava altresì un libretto di lavoro ed un documento di idoneità sanitaria, entrambi intestati a Deiana Mario, nato a Torino il 20 ottobre 1967, e residente in Bologna.

Il successivo 19 giugno, i due macchinisti in servizio su un treno che percorreva la tratta Bologna-Piacenza, nei pressi della stazione di Modena, vedevano balzar fuori, all'improvviso, dalla siepe laterale alla sede ferroviaria un individuo che si lasciava travolgere dal convoglio in transito.

Il personale della polizia ferroviaria e della Digos di Modena, immediatamente giunto sul posto, ha rinvenuto nella zona il cadavere, reso irricognoscibile dall'impatto, ed un marsupio contenente, sia una carta di identità intestata al citato Deiana che, unitamente alla comparazione delle impronte digitali, ne permetteva l'identificazione, sia un biglietto manoscritto, indirizzato alla convivente, recante frasi interpretabili come un possibile commiato.

È tuttora in corso l'inchiesta sull'attentato condotta dall'autorità giudiziaria di Modena.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

CIALENTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il Siulp di L'Aquila, da oltre un anno, ha segnalato grave disagio e forti preoccupazioni per il trasferimento del compartimento del Centro Compartimentale della Polizia Stradale dall'Aquila a Pescara, annunciato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e pubblicato sul quotidiano *Il Centro* nella cronaca di Pescara, del 24 marzo 2001;*

tale provvedimento verrebbe a creare situazioni di grave disagio specialmente

nelle zone interne della regione per la conseguente perdita di circa cento posti di lavoro che verrebbero ad aggravare la già carente situazione occupazionale e di organico delle forze della polizia di Stato;

tale decisione preoccupa le forze politiche ed i cittadini del comprensorio aquilano, costituendo di fatto un ulteriore ed ingiustificabile indebolimento del ruolo dell'Aquila quale capoluogo regionale;

inoltre risulta che lo stabile in cui verrebbe allocato l'Ufficio in argomento, non è nella disponibilità del ministero dell'interno e, pertanto, si dovrebbe procedere alla locazione dell'immobile con conseguenti aggravii economici per l'erario, mentre l'esistente struttura di L'Aquila, ove attualmente insiste l'Ufficio della polizia stradale, è di proprietà dell'Amministrazione —:

se non ritenga di dover intervenire per scongiurare definitivamente, alla luce delle suesposte osservazioni, tale ipotesi di trasferimento di uffici;

se non ritenga di dover verificare i costi spropositati che tale operazione comporterebbe per la collettività. (4-00173)

RISPOSTA. — L'ipotesi di lavoro del trasferimento della sede del compartimento di L'Aquila a Pescara, con contestuale ampliamento del territorio di competenza, era contenuta in una bozza di progetto di razionalizzazione delle articolazioni centrali e periferiche degli uffici della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, che il Dipartimento della pubblica sicurezza di questo ministero aveva consegnato a suo tempo alle organizzazioni sindacali della polizia di Stato.

Il progetto di riordino, peraltro, non ha avuto ulteriori sviluppi e, allo stato, sono allo studio i provvedimenti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, che ha rideterminato l'ordinamento e la struttura organizzativa delle articolazioni periferiche dell'Amministrazione, ivi comprese le « Specialità » della polizia di Stato.

Si precisa, infine, che non risultano avviate iniziative tendenti alla locazione di nuovi immobili da destinare a sede del compartimento della polizia stradale in questione.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il 30 giugno è stata fissata la scadenza per la presentazione del modello 770;

il modello 770 è l'unica dichiarazione a non essere legata ad un versamento d'imposta e quindi a non comportare alcuna conseguenza negativa per le casse dello Stato;

i dati del modello in parola, grazie alla trasmissione per via telematica, vengono acquisiti in tempo reale (mentre in passato erano disponibili solo dopo diversi anni), ragion per cui una scadenza così ravvicinata non trova piena giustificazione;

gli studi di consulenza del lavoro sono in emergenza continua da parecchi mesi per via delle numerose scadenze cui hanno dovuto far fronte colmando ritardi e carenze della Pubblica Amministrazione;

le software-house hanno avuto grosse difficoltà per la produzione del software necessario per supportare i professionisti, anche a causa del rifacimento dei programmi Inail, e che di conseguenza i programmi definitivi sono stati messi a disposizione degli studi in questi giorni, senza che i professionisti stessi abbiano avuto la possibilità di testarli;

lo Statuto del contribuente è stato disatteso in quanto non è stato rispettato il termine di 90 giorni fra la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei file per la trasmissione telematica e la scadenza della presentazione;

istanze nel senso di un differimento del termine sono pervenute anche da parte

del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e dal Sindacato di categoria;

sono state concesse delle opportune proroghe per dichiarazione dei redditi, modello 730 e Iva —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di rinviare il termine di presentazione del modello 770 al 31 ottobre 2001. (4-00095)

RISPOSTA. — La problematica sollevata dall'interrogante, concernente la richiesta di differire la scadenza del termine di presentazione del modello 770/2001, ha trovato adeguata soluzione.

Invero, in linea con le considerazioni svolte nella interrogazione, si è tenuto conto delle esigenze generali rappresentate dai sostituti, dai responsabili d'imposta e dagli intermediari, in relazione all'estensione dell'obbligo di presentazione in via telematica delle dichiarazioni per l'anno 2001, nonché della circostanza che un differimento di termini per la trasmissione in via telematica dei dati contenuti nella dichiarazione modello 770 non comporta alcun onere erariale, in quanto la funzione di tale dichiarazione è soltanto riepilogativa e, quindi, alla presentazione della stessa non sono connessi obblighi di versamento delle imposte.

Pertanto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 giugno 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 143, del 22 giugno 2001, il termine di presentazione, in via telematica, della dichiarazione dei sostituti d'imposta relativa all'anno 2000 è stato prorogato al 15 ottobre 2001.

La predetta dichiarazione può essere inclusa nella dichiarazione unificata da parte dei soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta in relazione ad un numero di soggetti non superiore a venti.

Inoltre, i soggetti che non presentano la dichiarazione unificata possono presentare il quadro «SO» del suindicato modello 770/2001, concernente la comunicazione da parte degli intermediari e degli altri soggetti che intervengono in operazioni, effettuate

nel 2000, che possono generare redditi diversi di natura finanziaria, entro il termine del 30 novembre 2001.

Con apposito comunicato stampa del 22 giugno 2001, si è, tempestivamente, data notizia della proroga dei predetti termini di presentazione della dichiarazione dei sostituti di imposta.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

DILIBERTO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

dopo oltre quattro anni di colpevole silenzio, grazie anche alle raccapriccianti testimonianze rese ad un corrispondente del quotidiano *la Repubblica* dal vicesindaco, il parroco ed un vigile urbano di Portopalo di Capo Passero (Siracusa), è prepotentemente tornata alla ribalta giornalistica la vicenda del cosiddetto « naufragio fantasma », nel corso del quale, secondo una dinamica ancora tutta da chiarire, nel Natale del 1996, nello specchio di mare antistante le coste del Canale di Sicilia avrebbero perso la vita 283 persone di nazionalità asiatica che tentavano di approdare sul nostro Paese e sottrarsi così ad un futuro di stenti e miseria;

dalle interviste raccolte tra i pescatori di Portopalo emergono sconcertanti retroscena che se avvalorati da accurate indagini farebbero affiorare che i gravi comportamenti omertosi da parte delle autorità locali e della stessa comunità civile hanno ritardato se non addirittura impedito la ricerca della verità;

alcun di loro raccontano che nei giorni e nei mesi successivi al naufragio, nel corso delle battute di pesca, era frequente ritrovare impigliati nelle paranze cadaveri o resti umani che venivano immediatamente rigettati in acqua per ovviare alle lungaggini burocratiche che seguono alle denunce di eventuali ritrovamenti di cadavere in mare;

il recupero delle salme sarebbe avvenuto per circa un mese e mezzo e sempre nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dall'isola di Malta, lo stesso tratto di mare nel quale, dicono, molti pescherecci hanno perso le reti perché incagliatesi ad un enorme ostacolo che giace da tempo sott'acqua e che potrebbe rivelarsi essere proprio il relitto affondato —:

se non ritengano, che alla luce di queste nuove e sconcertanti rivelazioni, si debbano riavviare tutte le indagini di loro competenza per fare chiarezza su quanto effettivamente accaduto quella notte nelle acque del Mediterraneo e poter così dare ai parenti delle vittime risposte certe ed esaurienti sul tragico destino occorso ai propri cari. (4-00043)

RISPOSTA. — *Le indagini sul naufragio avvenuto nella notte del Natale 1996, inserite in una più ampia attività investigativa coordinata dal servizio centrale operativo, si sono concluse il 14 dicembre 1998, con l'emissione, da parte del GIP del Tribunale di Siracusa di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 cittadini extracomunitari.*

Gli indagati erano tutti membri dell'equipaggio della nave mercantile di nazionalità onduregna « Yiohan », che nel corso di manovre di avvicinamento, avrebbe speronato un natante maltese, con a bordo circa 300 profughi, provocandone l'affondamento.

Tra i 13 indagati vi è anche un cittadino libanese, comandante della « Yiohan », membro di spicco di un'organizzazione criminale internazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratto in arresto il 10 dicembre 1999 a Marsiglia.

La prima udienza del processo ha avuto luogo il 7 maggio 2001, mentre la prossima è stata fissata per il 22 ottobre 2001.

A seguito delle notizie pubblicate recentemente su quotidiani a diffusione nazionale e locale, circa il presunto rinvenimento di resti umani nel periodo successivo al verificarsi della tragedia, le forze di polizia, su delega della procura della Repubblica di Siracusa, hanno avviato nuove ricerche,

con l'ausilio di motovedette d'altura e unità subacquee.

Sono state assunte inoltre testimonianze che, finora, non hanno fornito elementi utili alle indagini.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Scordia è un popoloso comune agricolo in provincia di Catania;

detta città negli ultimi tempi, a parte il dilagare di reati contro il patrimonio che turbano la tranquillità dei cittadini, è stata teatro di gravissimi fatti di sangue;

il 23 maggio scorso in pieno centro abitato due persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco;

dopo appena 22 giorni un'altra persona è stata uccisa alla periferia della città;

la situazione dell'ordine pubblico a Scordia è divenuta drammatica e da parte della popolazione vengono auspicati provvedimenti diretti a garantire la sicurezza dei cittadini ed a ricreare un clima di serenità in una città che, negli ultimi tempi, ha visto crescere a dismisura il fenomeno criminoso —:

quali idonee ed urgenti iniziative intenda adottare al fine di assicurare ai cittadini scordienzi la possibilità di vivere e di lavorare serenamente;

se non ritenga opportuno che sia potenziata la locale stazione dei carabinieri, attraverso una maggiore dotazione di uomini e di mezzi, e che sia istituito nella città di Scordia il commissariato della Polizia di Stato al fine di una più efficace opera di prevenzione e di repressione dei reati. (4-00099)

RISPOSTA. — *I recenti episodi criminali cui si fa riferimento nell'interrogazione che, per la loro efferatezza e reiterazione in un ambito temporale e spaziale molto ristretto*

hanno suscitato sensazioni di insicurezza e di allarme sociale nella cittadinanza del comune di Scordia, sono da ascrivere alla condizione di conflittualità che caratterizza i rapporti tra le principali « famiglie » malavitose attive nella zona, come appurato dall'azione investigativa, ulteriormente intensificata a seguito dei citati episodi, che ha consentito di focalizzare il contesto criminale nel quale sarebbero maturati gli omicidi in argomento.

La situazione dell'ordine e della pubblica sicurezza nel comune di Scordia è costantemente ed attentamente seguita ed ha costituito, anche recentemente, oggetto di analisi in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è avvalso della partecipazione del presidente della provincia di Catania, del sindaco di Scordia e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Catania e Caltagirone.

Il dispositivo di controllo del territorio, che si giova in Scordia della presenza di un comando stazione dell'arma dei carabinieri, con una forza effettiva di sedici militari, rispetto ai dieci previsti, è stato immediatamente rinforzato con la pianificazione di ulteriori servizi di prevenzione, svolti dai comandi provinciali dell'arma dei carabinieri di Catania e Siracusa, con l'obiettivo, fra gli altri, di favorire la percezione di sicurezza sia nei cittadini di Scordia, che in quelli degli altri Comuni dell'area interessata.

Per quanto attiene, infine, all'istituzione di un commissariato della polizia di Stato, peraltro già presente nel comune di Caltagirone, si fa presente che, in un'ottica di razionale distribuzione delle forze di polizia sul territorio, si ritiene utile privilegiare, come nel caso del comune di Scordia, il potenziamento dei presidi esistenti, in luogo dell'istituzione di nuovi.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade a scorrimento veloce in Italia si caratterizzano per la loro pericolosità;

gli incidenti stradali sono all'ordine del giorno, anche in considerazione del transito continuo dei tir; la situazione è particolarmente grave sul raccordo anulare e sulla strada a scorrimento veloce Pontina, da Roma verso Napoli, nella quale, almeno finché non verrà raddoppiata la carreggiata, appare utile impedire il giorno il transito ai camion —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di propria competenza in materia di sicurezza stradale intenda adottare. (4-00123)

RISPOSTA. — Dalla rilevazione, effettuata nei primo semestre ai quest'anno sugli incidenti stradali verificatisi sul Grande Raccordo Anulare di Roma, è emerso che il numero dei sinistri che hanno coinvolto a vario titolo mezzi pesanti è pari al 25 per cento della totalità, in flessione rispetto al dato registrato lo scorso anno (30 per cento circa).

Per quanto attiene la strada statale « 148-Pontina », che registra un elevato transito di mezzi pesanti, si precisa che l'incidenza dei sinistri con coinvolgimento di tali veicoli appare piuttosto ridotta. Nell'anno in corso, infatti, essa si attesta intorno all'11 per cento.

Al fine di realizzare una più efficace prevenzione del fenomeno infortunistico in esame, il Ministero dell'Interno ha disposto, per entrambe le arterie, il rafforzamento della vigilanza stradale, con un sensibile incremento delle pattuglie impiegate soprattutto nelle ore diurne, l'intensificazione dei servizi di controllo della velocità e la pianificazione di più frequenti verifiche delle condizioni psicofisiche dei conducenti nonché dell'efficienza dei sistemi di sicurezza degli autoveicoli.

Un'ulteriore diminuzione degli incidenti, inoltre, si ritiene potrà conseguire dal più stretto coordinamento in atto tra il Compartimento Anas e la polizia stradale.

L'Anas, in particolare, sta completando l'installazione sul G.R.A. di 20 telecamere, collegate con la sala operativa della Polizia Stradale di Roma, che consentiranno un attento monitoraggio del traffico e più tempestivi interventi delle pattuglie.

È in corso, inoltre, uno stretto raccordo operativo tra polizia stradale e Compartimento Anas del Lazio, per la segnalazione tempestiva anche di eventuali rischi per la sicurezza della « Pontina », conseguenti all'inadeguatezza delle condizioni della strada e della segnaletica.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2001, in occasione della partita Napoli Roma, tenutasi a Napoli allo stadio San Paolo, si sono verificati violenti scontri tra i tifosi delle opposte fazioni, come riportato ampiamente da tutte le testate giornalistiche;

nei disordini, cominciati già domenica mattina, sono rimaste ferite 86 persone, tra cui 13 poliziotti e 13 carabinieri, ben 18 le persone in stato di fermo in attesa di essere processate con rito direttissimo;

nella stazione dei Campi Flegrei, si sono registrati gli scontri più accesi, auto danneggiate, qualcuna data perfino alle fiamme, bottiglie e petardi lanciati in aria, veri e propri assalti alle ambulanze. Episodi talmente gravi, difficili da registrare persino nelle zone di guerra;

tenuto conto che il questore di Napoli, Nicola Izzo, prevedendo il verificarsi di situazioni del genere, aveva avvertito le autorità competenti, informando che lo stadio San Paolo non è adatto ad incontri di questa portata, in quanto capace di ospitare circa la metà dei tifosi effettivamente giunti allo stadio e riversatisi in mille rivoli pur di riuscire ad assistere all'incontro —:

quali provvedimenti il signor Ministro intende adottare per evitare il verificarsi di episodi del genere, che si distinguono per pericolosità e gravità;

quali misure di sicurezza si deciderà di intraprendere per garantire la tutela di quanti, acquistato un biglietto, sperano di assistere ad un incontro di calcio e non a episodi di vera e propria guerriglia.

(4-00031)

RISPOSTA. — *I gravi atti di intemperanza e di vandalismo perpetrati, nella passata stagione calcistica, da alcune delle frange più esagitate delle tifoserie — tra i quali, oltre a quelli cui fa diretto riferimento l'interrogante, il tragico episodio occorso durante l'incontro di calcio Messina-Catania, in cui ha perso la vita un giovane tifoso — ripropongono l'esigenza di integrare e sviluppare ulteriormente le strategie d'azione finora seguite per prevenire e contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive.*

Nonostante le ampie e articolate linee di intervento messe a punto, sulla base delle pluriennali esperienze acquisite, il quadro della situazione alla fine del campionato 2000/2001 — pur se segnato, sotto il profilo della prevenzione dei fatti di intemperanza, da risultati altamente incoraggianti — non può ancora ritenersi soddisfacente.

Vanno, in primo luogo, potenziate le misure destinate a diffondere una più ampia cultura della legalità tra le tifoserie.

Accanto alla soppressione dei treni straordinari gratuiti per i tifosi e al divieto della vendita dei biglietti di accesso allo stadio nello stesso giorno di svolgimento delle partite, va mantenuta la possibilità di disporre la « sospensione » dell'incontro di calcio, qualora non si possa provvedere all'immediata rimozione di striscioni, bandiere o altro materiale con scritte, emblemi o simbologie di genere vietato, inneggianti all'antisemitismo e all'odio razziale.

È da valorizzare ulteriormente, poi, in ragione della rilevanza dimostrata, l'attività delle « Squadre Tifoserie » — istituite, presso ogni Questura, prima dell'inizio dello scorso campionato — indirizzata non solo ad acquisire informazioni e notizie utili per prevenire e reprimere i comportamenti illegali dei cosiddetti ultras, ma soprattutto ad instaurare un dialogo costruttivo con quei gruppi di tifosi disposti ad intrapren-

dere forme di fattiva collaborazione con le Forze di polizia per assicurare il necessario clima di serenità intorno agli eventi calcistici.

L'attività di prevenzione generale del fenomeno non può, comunque, prescindere dalla realizzazione di rinnovate sinergie fra tutti i soggetti interessati a diverso titolo nella gestione ed organizzazione degli eventi sportivi, per cui vanno istituzionalizzate le forme di collaborazione e raccordo instaurate, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, nell'ambito dell'« Osservatorio sulla violenza nelle manifestazioni sportive » ove sono presenti rappresentanti delle forze di polizia, del CONI, della Federazione Italiana Gioco Calcio, delle Leghe Nazionali Professionisti nonché delle Ferrovie dello Stato e del ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Si ritiene, infine, necessario un perfezionamento della normativa vigente che consenta, oltre ad un maggiore coinvolgimento delle Società sportive, un più alto tasso di effettività alle misure interdittive e una maggiore deterrenza alle sanzioni, limitando, conseguentemente, gli sforzi di carattere organizzativo ed operativo che, attualmente gravano ancora, in misura largamente preponderante, sulle Forze di Polizia, con sempre maggiori oneri anche di natura finanziaria.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nei mesi scorsi il dottor Amilcare Astone, venticinquenne napoletano, avendo conosciuto due giovani fratelli musicisti dell'Ecuador nel corso di un viaggio in America Latina, si determinava, d'accordo con la sua famiglia e con un gruppo di amici, ad invitarli a Napoli;

il dottor Astone allo scopo di organizzare al meglio la visita dei giovani musicisti dopo aver contattato la questura di Napoli inviava ai due fratelli ed all'Ambasciata dell'Ecuador in Italia una formale

carta di invito con la quale si assumeva oneri e responsabilità connessi alla permanenza nel territorio italiano degli « ospiti »;

Amilcare Astone, insieme ad un gruppo di amici, provvedeva conseguentemente al pagamento del biglietto e fissava la data di arrivo dei due giovani musicisti;

il 10 aprile 2001 i due giovani fratelli musicisti Juan Masaquiza e José Masaquiza, giungevano a Roma, dopo circa diciotto ore di volo;

in aeroporto i musicisti avrebbero incontrato gli amici italiani pronti ad ospitarli ed a prestare ogni tipo di garanzia economica per provvedere al loro soggiorno;

i giovani italiani recatisi in aeroporto ricevevano la comunicazione, da parte di agenti di polizia, che uno dei due fratelli non era ammesso nel territorio tracciato dal circuito Schengen fino al 2003;

la causa della inammissibilità sarebbe stata individuata in un provvedimento adottato dalle autorità di pubblica sicurezza della Germania che, nel 1997, aveva rivelato che Juan Masaquiza suonava per strada sprovvisto di autorizzazione;

nonostante in relazione al giovane José Masaquiza non vi fossero preclusioni per l'ingresso nel nostro Paese, entrambi i musicisti ecuadoriani, dopo molte ore di attesa, si vedevano costretti a tornare in Ecuador, probabilmente a causa di una dichiarazione firmata dal giovane José, in aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan

Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti enunciati nell'interrogazione in oggetto, giova premettere che la segnalazione di inammissibilità, prevista dalla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, è un provvedimento che inibisce l'ingresso allo straniero in tutti i Paesi aderenti all'Accordo medesimo.*

La citata Convenzione prevede, altresì, che « La parte contraente che ha effettuato la segnalazione è responsabile dell'esattezza, dell'attualità e delle liceità dell'inserimento dei dati nel sistema d'Informazione Schengen » e che « soltanto la parte contraente che ha effettuato la segnalazione è autorizzata a modificare, completare, rettificare o cancellare i dati da essa introdotti ».

Le suesposte previsioni comportano che lo straniero, citato nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, che voglia fare ingresso nel territorio nazionale, così come negli altri Paesi Schengen, dovrà presentare una formale istanza alla rappresentanza diplomatica tedesca nel Paese di appartenenza, volta a richiedere la cancellazione del provvedimento di inammissibilità.

Le norme attualmente in vigore prevedono, inoltre, che, per autorizzare l'ingresso di un cittadino straniero nel territorio nazionale, deve esserne accertata anche la disponibilità dei mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del soggiorno. Tali mezzi sono definiti con apposita direttiva emanata dal Ministro dell'interno il 1° marzo 2000, la quale, nel quantificare puntualmente tali risorse, stabilisce che la

disponibilità delle stesse potrà essere comprovata anche mediante l'esibizione di strumenti finanziari diversi dalla valuta, quali fidejussioni bancarie, polizze fideiussorie assicurative o titoli di credito equivalenti, ovvero qualunque atto attesti la disponibilità di fonti di reddito in Italia.

Nel premettere che gli stranieri indicati nell'interrogazione, all'atto dell'ingresso in Italia, risultavano privi di qualsiasi mezzo finanziario e che la lettera di garanzia sottoscritta dal cittadino italiano non è idonea a soddisfare, alla luce di quanto sopra enunciato, il requisito richiesto dalla normativa vigente, la polizia di frontiera dello scalo aeroportuale di Fiumicino, constatata l'assenza dei requisiti, e non avendo alcuna discrezionalità in merito alle questioni poste nell'interrogazione, ha correttamente provveduto al respingimento del signor Masaquiza Amancolla Jose, per inammissibilità in territorio Schengen, e del signor Masaquiza Amancolla Juan Ernesto, per assoluta mancanza di mezzi di sussistenza.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Giornale di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalle segreterie provinciali di CGIL, CISL e UIL*

in ordine a presunte « corsie preferenziali » per l'accesso all'ufficio stranieri di Vicenza, è stata affrontata in un'apposita riunione convocata dal prefetto all'indomani della lettera inviata dalle suddette organizzazioni sindacali, di cui è menzione nell'atto di sindacato.

Nell'occasione, il prefetto ha raccomandato la massima attenzione affinché, a fronte di situazioni di disagio, non si verificassero episodi di sciacallaggio, richiamando i rappresentanti sindacali, in particolare, a sporgere regolari denunce, qualora a conoscenza di fatti certi.

Nel merito della questione sollevata nell'interrogazione, la predetta autorità provinciale di P.S. ha chiarito che, in realtà, si era provveduto a creare una fila d'ingresso differenziata mediante il posizionamento di transenne all'esterno della questura, per le

persone (mediamente 80 al giorno, con punte massime di 160) interessate all'espletamento dell'iter burocratico attinente alle c.d. « sponsorizzazioni » previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui flussi d'ingresso per l'anno 2001.

Ciò può aver ingenerato, negli utenti interessati a pratiche diverse, il dubbio che fossero state realizzate « corsie preferenziali ».

Circa il « coinvolgimento » di studi professionali e di agenzie private, si rileva come spesso gli stranieri si presentino negli uffici di polizia accompagnati da legali, dagli stessi datori di lavoro o da persone aventi compiti di interprete o comunque di sostegno.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

